Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — **ROMA — Sabato, 7 luglio** — **Numero 158.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le **avvertenze in** testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno* ***cent. 15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero* ***cent. 35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 291 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Le funzioni e attribuzioni assegnate al R. Ispettorato generale delle strade ferrate e all'ente dirigente il servizio ferroviario del porto di Genova, in esecuzione della legge 12 febbraio 1903, n. 50, sono deferite all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

In sostituzione dei due funzionari del R. Ispettorato generale delle strade ferrate compresi fra i membri scelti a rappresentare lo Stato nel Consorzio autonomo del porto di Genova ed in sostituzione dei due funzionari superiori designati a rappresentare l'ente dirigente il servizio ferroviario nel Consorzio stesso, a sensi dell'art. 3 della legge suddetta, sono assegnati, ciascuno con voto deliberativo:

a) due funzionari superiori dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nominati, su proposta del direttore generale delle ferrovie stesse, dal ministro dei lavori pubblici, uno dei quali funzionari è revisore tecnico a senso dell'art. 26 della legge suddetta;

b) il capo del compartimento di Genova delle ferrovie dello Stato, il quale è anche membro del Comitato esecutivo, a senso dell'art. 7 della legge stessa.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

Giantureo.
A. Majorana.
Massimini.
C. Mirabello.
F. Cocco-Ortu.

Visto, *Il guardasigilli:* Gallo.

Il numero 292 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 100,000 quale concorso dello Stato alla seconda Esposizione agraria siciliana, che si terrà in Catania nella primavera del 1907.

Tale somma, esente da ogni tassa, verrà inscritta per L. 50,000 al capitolo n. 160-*ter* nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1905-906, e per le restanti L. 50,000 al corrispondente capitolo per l'esercizio finanziario 1906-907.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
F. COCCO-ORTU.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: GALLO.

Il numero 252 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 24 maggio 1903, n. 205 sull'ordinamento della Colonia eritrea, la quale dà facoltà al Governo del Re di provvedere intorno alla imposizione delle tasse nella Colonia eritrea;

Visto il R. decreto 13 novembre 1898, n. 470, che stabilisce la tassa di ancoraggio e diritti marittimi pel porto di Massaua;

Visto il R. decreto 12 aprile 1900, n. 158, che estende a tutti gli scali marittimi della Colonia eritrea le tasse e i diritti stabiliti col citato R. decreto 13 novembre 1898;

Visto il R. decreto 16 maggio 1903, n. 286, che estende ad Assab e al suo territorio le tasse e le imposte vigenti nel rimanente della Colonia eritrea;

Sentito il Consiglio coloniale:

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il R. decreto 13 novembre 1898, n. 470 relativo alle tasse di ancoraggio e ai diritti marittimi in vigore nell'Eritrea è modificato come appresso:

a) L'articolo 1° è sostituito dal seguente:

« Le navi a vapore nazionali e le estere, equiparate in virtù di trattati alle nazionali, che approdino nei porti della Colonia eritrea, pagheranno la tassa di ancoraggio di L. 0.10 per tonnellata di registro;

« Questa tassa è valevole per trenta giorni incominciando dal giorno dell'approdo. — Le navi predette però potranno abbonarsi alla tassa di ancoraggio per il periodo di dodici mesi pagando il triplo delle tasse stabilite ».

b) Il secondo capoverso dall'art. 3 è soppresso.

c) La tassa di « L. 0.125 » all'art. 5 è sostituita da quella di « L. 0.10 »;

d) Gli incisi « dal porto di Massaua », « nel porto di Massaua » e « pel porto di Massaua » negli articoli 3° (4ª e 5ª riga), 4° (1ª e 2ª riga), 5° (2ª riga) e 12° (1ª riga) sono sostituiti rispettivamente dai seguenti: « dai porti della Colonia », « nei porti della Colonia » e « pei porti della Colonia ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: GALLO.

Il numero 294 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1882, n. 883 (Serie 3ª), che istituisce il tiro a segno nazionale;

Vista la legge 21 febbraio 1892, n. 58, che approva il passaggio della parte amministrativa del servizio del tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra;

Visto il R. decreto 11 agosto 1896, che costituisce presso Ministero della guerra una Commissione centrale del tiro a segno nazionale;

Visto il R. decreto 23 maggio 1901, che modifica la costituzione della predetta Commissione;

Visto il R. decreto 1° febbraio 1906, col quale fu provveduto alle nomine dei componenti la Commissione summentovata:

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il tenente generale in posizione ausiliaria Mirri cav.

Giuseppe, senatore del Regno, in seguito a sua domanda per motivi di salute, viene esonerato dalla carica di presidente della Commissione centrale del tiro a segno nazionale.

Art. 2.

Il tenente generale in posizione ausiliaria Durand de la Penne marchese Luigi, senatore del Regno, è nominato presidente della Commissione centrale del tiro a segno nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
VIGANÒ.
G. FUSINATO.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO

Il numero 295 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 11 marzo 1906, n. 80, col quale sono stati prorogati fino al 30 giugno 1906 i poteri degli agenti nominati nell'anno 1903 dal personale ferroviario delle ex Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, per rappresentare il personale medesimo nei Comitati amministratori delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli agenti nominati nell'anno 1903 dal personale ferroviario delle ex Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula continueranno fino al 31 dicembre 1906 a rappresentare il personale medesimo nei Comitati amministratori delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

E. GIANTURCO.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 297 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 26 settembre 1904, n. 548, col quale è stato riordinato l'ufficio d'ispezione e vigilanza sugli istituti di credito e previdenza e sono state stabilite le norme per le nomine e le promozioni degli ispettori;

Veduta la legge 19 aprile 1906, n. 133, che modifica il ruolo organico dell'ufficio suddetto, approvato con la legge 11 luglio 1904, n. 343;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alle disposizioni del R. decreto 26 settembre 1904, n. 548, sono sostituite quelle del presente decreto.

Art. 2.

L'ufficio d'ispezione e vigilanza sugli Istituti di credito e di previdenza è formato dagli ufficiali il cui ruolo organico è stato approvato con la legge 11 luglio 1904, n. 343, e modificato colla legge 19 aprile 1906, n. 133.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio assegnerà all'ufficio suddetto il numero di impiegati di concetto, di ragioneria e d'ordine che sarà necessario per il servizio di segreteria e per la compilazione dei bollettini delle situazioni e dei rendiconti.

Art. 3.

Le nomine ai posti di ispettore di 3ª classe saranno fatte in seguito a concorso fra gli impiegati delle categorie di concetto e di ragioneria del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 4.

Non potranno essere ammessi al concorso gli impiegati i quali non abbiano prestato almeno tre anni di servizio effettivo presso il Ministero o che abbiano oltrepassato il 35° anno di età.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame. L'esame consisterà in una prova scritta ed in una discussione orale su ciascuna delle materie o gruppi di materie che più specialmente interessano i servizi dell'ufficio, secondo il programma che sarà determinato con decreto Ministeriale.

Art. 5.

Ai posti di ispettori di 2ª e di 1ª classe che si renderanno vacanti saranno promossi gli ispettori della classe immediatamente inferiore.

Le promozioni di classe avranno luogo per anzianità.

Però non potrà essere promosso l'ispettore il quale non se ne sia reso meritevole per lo zelo spiegato nell'adempimento dei propri doveri e per l'attitudine speciale richiesta dalla natura dell'ufficio. Tale attitudine o idoneità speciale sarà riconosciuta dalla Commissione consultiva di cui all'art. 11 del R. decreto 14 giugno 1885, n. 3208, su rapporto circostanziato presentato dall'ispettore generale del credito e della previdenza. La diligenza sarà comprovata con le norme consuete.

Art. 6.

Ai posti vacanti di ispettore superiore di 2ª classe saranno promossi gli ispettori a scelta per merito, sentita la Commissione consultiva di cui all'articolo precedente.

Non potrà ottenere la promozione al grado di ispettore superiore il funzionario che non abbia compiuto cinque anni di servizio effettivo nel grado di ispettore.

Le promozioni di classe degli ispettori superiori si faranno per anzianità.

Art. 7.

Il posto di ispettore capo, rendendosi vacante, sarà conferito a scelta per merito ad uno degli ispettori superiori, sentita la Commissione consultiva di cui all'art. 5.

Art. 8.

Il posto di ispettore provinciale per la Basilicata con lo stipendio di L. 5000 e con residenza a Potenza è equiparato al posto di ispettore centrale di 1ª classe.

Tale posto sarà conferito a scelta ad uno degli ispettori del ruolo che ne facciano domanda ed in mancanza sarà posto a concorso fra gli impiegati dello Stato delle categorie di concetto e di ragioneria, o a queste assimilate, i quali non abbiano oltrepassato il 40° anno di età nel tempo in cui sarà aperto il concorso ed abbiano prestato almeno 5 anni di servizio effettivo.

Art. 9.

Gli ispettori di qualsiasi grado non possono partecipare sotto alcuna veste all'amministrazione o al sindacato di Società commerciali o industriali, di Istituti di credito o di previdenza, di Corpi morali, di qualsiasi natura, eccetto i casi di nomine o delegazioni governative.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli*: GALLO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CC (Dato a Roma, il 19 aprile 1906), col quale si approva lo statuto del Monte dei pegni di San Lorenzo Maggiore, sotto il titolo del SS. Rosario.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCII (Dato a Roma, il 26 aprile 1906), col quale si provvede alla trasformazione del Monte frumentario di Opi (Aquila) in Cassa di prestanze agrarie e si approva lo statuto organico per la gestione della Cassa stessa.

N. CCIII (Dato a Roma, il 26 aprile 1906), col quale si provvede alla trasformazione dei Monti frumentario e pecuniario di Penna Sant'Andrea (Teramo) in Cassa di prestanze agrarie, si concentra quest'ultima nella Congregazione di carità, e se ne approva lo statuto organico.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CCIV (Dato a Roma, il 17 maggio 1906), col quale si approva il nuovo statuto organico del Monte di pietà di Sciacca.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCVI (Dato a Roma, il 24 maggio 1906), col quale l'Asilo infantile di Acquate (Como) è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CCVII (Dato a Roma il 10 giugno 1906), col quale si dispone la separazione dell'ospedale dei Preti poveri dal gruppo degli ospedali riuniti di Napoli.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,058,279 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 230, al nome di Grazzi Ugo, *Erminia* e Maria fu Riccardo, minori, sotto la patria potestà della madre Fugazza Ernesta fu Pietro, domiciliata in Gualtieri (Reggio Emilia), con annotazione d'ipoteca a favore della detta Fugazza Ernesta, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito publico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grazzi Ugo, *Rosa Amalia, detta Erminia* e Maria fu Riccardo, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

Ai termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,198,154 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 10 al nome di *Caboni* Angelica fu Sisinnio, minore, sotto la patria potestà della madre Marongiu Isabella, domiciliata a Solarussa (Cagliari), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Carboni* Angelica ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,024,887 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 500, al nome di Arena Giovanni, Luigi, *Giuseppe* e Carlo, prole maschia nata dal vivente Francesco, i due ultimi minori, sotto la patria potestà del padre e prole maschia nascitura dallo stesso Arena Francesco fu Giovanni, domiciliato in Cengio (Genova) e n. 1,209,269 per L. 160 al nome di Arena Giovanni, *Giuseppe* e Carlo di Francesco, l'ultimo minore, sotto la patria potestà del padre e prole maschile nascitura dallo stesso Arena Francesco fu Giovanni, domiciliati in Cengio (Genova), entrambe vincolate d'usufrutto vitalizio a favore di Arena Francesco fu Giovanni, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente ad Arena Giovanni, Luigi, *Carlo-Giuseppe* e Carlo, prole maschia nata dal vivente Francesco, i due ultimi minori sotto la patria potestà del padre e prole maschia nascitura dallo stesso Arena Francesco fu Giovanni e ad Arena Giovanni, *Carlo-Giuseppe* e Carlo di Francesco, l'ultimo minore sotto la patria potestà del padre e prole maschile nascitura dallo stesso Arena Francesco fu Giovanni, veri proprietari delle rendite stesso.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 luglio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 luglio, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99,96 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 7 luglio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	101,97 25	99,97 25	101,90 73
4 % *netto*	101,94 17	99,94 17	101,87 65
3 1/2 % *netto* .	101,28 33	99,53 33	101,22 62
3 % *lordo*	73,13 61	71,93 61	72,49 67

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È indetto il concorso per il posto di levatrice maestra nella clinica ostetrica-ginecologica della R. Università di Palermo, a norma del regolamento per le scuole di ostetricia, approvato con R. decreto 10 febbraio 1876, n. 2957;

La vincitrice del concorso avrà diritto all'annuo stipendio di L. 1000, oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto;

Il Concorso sarà giudicato in base ai titoli delle aspiranti e al risultato di un esperimento pratico le cui norme saranno all'uopo stabilite dalla Commissione esaminatrice.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 0.50, dovranno esser presentate alla segreteria della R. Università di Palermo, non più tardi del giorno 15 agosto p. v., corredate dai seguenti documenti:

1° fede di nascita;

2° certificato di penalità, di data non anteriore a due mes dall'apertura del concorso;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato di buona condotta;

5° certificato di sana e robusta costituzione fisica;

6° diploma di levatrice conseguito in una scuola del Regno;

7° stato di famiglia, donde risulti che l'aspirante è nubile o vedova senza figli;

8° titoli scientifici e professionali.

L'eletta, oltre alle prescrizioni di legge, dovrà conformarsi a quelle del regolamento interno dell'Istituto ostetrico di Palermo.

Roma, 20 giugno 1906.

Il ministro
2 G. FUSINATO

CONCORSO al posto di 2ª sotto-maestra levatrice nella clinica ostetrica-ginecologica del R. istituto di studi superiori in Firenze.

È aperto il concorso al posto di 2ª sotto-maestra levatrice nella

clinica ostetrica-ginecologica del R. istituto di studi superiori in Firenze, a norma del regolamento 10 febbraio 1876 per le scuole di ostetricia del Regno e del regolamento speciale per l'ospedale di maternità di Firenze del dì 11 febbraio 1883.

La vincitrice del concorso avrà diritto all'annuo stipendio di L. 600 (seicento) oltre all'alloggio, vitto, biancheria, fuoco e lume nell'istituto.

Il concorso sarà per titoli e, se la Commissione esaminatrice lo crederà opportuno, potrà richiedere dalle concorrenti un esperimento pratico, le cui norme saranno all'uopo stabilite dalla stessa Commissione.

Le domande d'ammissione al concorso, in carta bollata da cent. 50, dovranno esser presentate alla segreteria del R. istituto di studi superiori in Firenze, non più tardi del 31 agosto 1906, corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita da cui risulti l'età non superiore ai 35 anni;

2° certificato negativo di penalità;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato di buona condotta;

5° certificato di sana e robusta costituzione fisica;

6° diploma di levatrice conseguito da non meno di due anni in una scuola ostetrica del Regno;

7° certificato dal quale risulti che le concorrenti sono nubili o vedove senza prole;

8° titoli scientifici e professionali.

I certificati segnati coi numeri 2, 4 e 5 dovranno avere una data non anteriore a due mesi dall'apertura del concorso.

L'eletta, oltre alle prescrizioni di legge, dovrà conformarsi a quelle del regolamento interno dell'istituto ostetrico-ginecologici di Firenze.

Si considererà come dimissionaria qualora non si presenti ad assumere le funzioni del posto conferitole, entro 15 giorni dalla data della partecipazione di nomina.

Roma, il 25 giugno 1906.

Il ministro
G. FUSINATO.

3

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di anatomia normale e topografica veterinaria nella R. scuola superiore di veterinaria di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 5 novembre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 30 giugno 1906.

Il ministro
G. FUSINATO.

CONCORSO a posti di studio nel Collegio « Regina Margherita » in Anagni per orfane di insegnanti elementari.

È aperto il concorso ai posti di studio gratuiti che risulteranno vacanti alla fine dell'anno scolastico.

Le domande d'ammissione al concorso, scritte su carta da bollo da una lira - salvo il disposto dell'ultimo alinea del presente avviso - dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 31 luglio 1906 e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita, rilasciato dall'ufficio dello Stato civile, da cui risulti che al 30 settembre p. v. l'orfana non ha meno di sei anni compiuti nè più di dodici;

2° stato di famiglia;

3° certificato della Giunta comunale:

a) sulla professione del genitore superstite, o, se la fanciulla sia orfana di entrambi i genitori, dell'avo paterno o materno, qualora esistano;

b) sul numero e sulla professione delle persone che compongono la famiglia;

c) sullo stato patrimoniale delle persone che, a termini dell'art. 142 del Codice civile, sono obbligate agli alimenti, cioè del padre, della madre, degli avi paterni o materni, dei fratelli o delle sorelle.

Il certificato della Giunta comunale deve essere accompagnato da una dichiarazione dell'agente delle imposte, dalla quale risulti se alcuna delle persone sopraindicate sia iscritta e per quali redditi, sui ruoli delle imposte mobiliari o fondiarie, o se percepisca stipendio e in che misura, e, in caso affermativo, quale sia il suo stato di famiglia;

4. certificato di vaccinazione;

5. certificato medico, da cui risulti che l'orfana è sana di mente, di buona costituzione fisica ed esente da imperfezioni organiche;

6. stato di servizio dei genitori insegnanti;

7. attestato in forma legale degli studi fatti:

Per il conferimento dei posti suddetti, a parità di condizioni economiche avranno la preferenza:

1° le orfane di padre e di madre ambedue maestri elementari;

2° le orfane di madre e di padre, dei quali uno sia stato insegnante elementare;

3° le orfane di madre maestra elementare;

4° le orfane di padre maestro elementare;

5° le orfane di uno dei genitori, sia pure non insegnante, purchè l'altro eserciti l'insegnamento;

6° le figlie d'insegnanti divenuti inabili o inabilitati.

Le famiglie delle fanciulle prescelte al godimento dei posti di concessione governativa, dovranno obbligarsi verso il collegio, prestando valida e legale garanzia, a provvedere il corredo prescritto dal regolamento, parte del quale corredo è fornito dal collegio verso il corrispettivo di L. 60, da depositare all'atto dell'ammissione dell'alunna nell' Istituto.

Non saranno prese in considerazione se non le domande corredate da tutti i documenti sopraindicati.

Nel caso d'indigenza, attestata dal sindaco, la domanda di ammissione al concorso e i certificati richiesti, potranno essere presentati in carta libera.

Roma, 27 giugno 1906.

Per il ministro
CIUFFELLI.

3

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 6 luglio 1906

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

SI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Camera elettiva col quale trasmette il seguente disegno di legge:

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Chieti.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Caetani.

Discussione del disegno di legge: « *Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi* » (*N. 291*).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Senza discussione si approvano gli articoli da 1 a 5.

VIGANO', ministro della guerra. All'art. 6 propone la seguente aggiunta: dopo le parole « farmacisti militari » aggiungere « sia effettivo sia di ».

Quest'aggiunta è l'effetto di un errore materiale avvenuto nella stampa del disegno di legge, e che non venne avvertito nella discussione che ebbe luogo nell'altra Camera.

PRIMERANO, relatore. Si riporta a quanto ha scritto nella sua relazione circa l'accettazione del disegno di legge.

Osserva che l'aggiunta proposta dal ministro dà una nuova portata all'art. 6, ed a tutto il progetto, il quale non riguarda che l'istituzione dei farmacisti di complemento, e non regola affatto la carriera degli effettivi.

A sua volta prega il Senato di approvare un'altra aggiunta, che egli propone e cioè che dopo le parole « 60° anno d'età », si dica « e gli effettivi fino al grado di farmacista-capo ».

VIGANO', ministro della guerra. Osserva che il presente disegno di legge è il risultato di un desiderio espresso dal Senato fino dal 1903. L'aggiunta che egli ha proposto e che, ripete, dipende da un errore materiale, è ispirata da un riguardo doveroso verso i farmacisti, i quali esercitano il loro ministero in condizioni dannose per l'organismo.

Non crede opportuno fare un'eccezione e prega il senatore Primerano di non insistere.

PRIMERANO, relatore. Non crede che i farmacisti capi a 60 anni non possano più essere atti al servizio; perciò, insiste nel suo emendamento.

TAVERNA, presidente dell'Ufficio centrale. Pur apprezzando le considerazioni che hanno mosso il relatore a fare la proposta, dice che le osservazioni del ministro lo hanno persuaso. Come presidente dell'Ufficio centrale, dichiara che la maggioranza dell'Ufficio stesso non insiste nell'aggiunta e se ne rimette al Senato.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 6 nel testo modificato dal ministro.

(È approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli da 7 a 12.

VIGANO', ministro della guerra. All'art. 13 prega il Senato di consentire una correzione alla tabella dello stipendio, anche questa dipendente da un errore di stampa; dove si parla dei farmacisti di seconda classe, invece L. 2500 deve leggersi L. 2000.

L'art. 13, così modificato, è approvato.

Senza discussione si approva pure l'art. 14 ultimo del progetto.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di disegni di legge.

MIRABELLO, ministro della marina. Presenta i seguenti disegni di legge:

Approvazione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la repubblica dell'Equatore del 12 agosto 1900;

Esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione concluso fra l'Italia e la repubblica di Nicaragua il 25 gennaio 1906;

Approvazione della convenzione per la creazione di un Istituto internazionale conclusa fra l'Italia ed altri Stati il 7 giugno 1905;

Approvazione del trattato di commercio, di dogana e di navigazione, concluso fra l'Italia e la Bulgaria il 13 gennaio 1906;

Convalidazione di RR. decreti per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Montenegro del 22 dicembre 1903 e del precedente trattato di commercio del 28 marzo 1903.

Chiede l'urgenza per tutti che è accordata.

Seguito dell'interpellanza del senatore Morin al presidente del Consiglio ed al ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla marina.

PALUMBO. Dopo l'esauriente discorso del senatore Morin, non gli resta che esporre poche osservazioni ed idee su questa quistione che tanto ha interessato il Parlamento, il paese e la marina.

In seguito alla rude campagna, tendente a scuotere le istituzioni, che espose ai più ingiusti biasimi persone e cose appartenenti all'azienda della marina, fu un sollievo la deliberazione di un'inchiesta; e le egregie persone chiamate a comporre la Commissione affidavano che completa luce si sarebbe fatta sulle accuse ingiustamente mosse, e che si sarebbero messi in rilievo i difetti d'indole amministrativa dell'azienda marittima; difetti riconosciuti da tutti coloro che ressero il Ministero della marina, e che cercarono, anche in condizioni difficili, di correggere.

Il compendio dell'enorme lavoro della Commissione d'inchiesta è la relazione finale, che, disgraziatamente, lascia nell'ombra uomini e cose; onde la marina con dolore domanda a che cosa valsero tanti sacrifizi, e le grandi idee, in forza delle quali si fondarono in Italia l'industria metallurgica e quella delle costruzioni marittime, che hanno impiegato migliaia di operai, i quali altrimenti sarebbero andati ad ingrossare la triste falange dell'emigrazione.

L'Amministrazione della marina non è scevra di difetti, come, del resto, non lo sono immuni le altre Amministrazioni dello Stato; ma bisogna notare che i criteri amministrativi sono ispirati alla sfiducia e alla diffidenza, e perciò generano una lunga serie di liti.

Non entra in particolari; osserva soltanto che tutti i documenti richiesti dalla Commissione d'inchiesta furono dall'Amministrazione della marina esibiti con franchezza e con pieno consentimento, perchè non vi era nulla da nascondere, e perchè tutti avevano caro che le cose fossero messe in piena luce. Si sarebbe però desiderato che di questo la Commissione avesse fatto qualche cenno.

Riconosce che la Commissione d'inchiesta ha fatto delle proposte accettabili, ma talune di esse dovrebbero essere sottoposte ad un preventivo esame delle Commissioni tecniche. Ma si oppone sin da

ora alla proposta della diminuzione del personale RR. equipaggi o delle forze combattenti.

Il materiale vecchio non deve essere eliminato se non quando potrà essere rimpiazzato, e bisogna mantenere, come limite minimo del naviglio, il programma dell'on. Mirabello.

Rileva che alcune vecchie navi potrebbero essere utilizzate come batterie galleggianti per la difesa dei porti.

La pace è da tutti desiderata, ma insieme con essa cresce il movimento dei traffici, e per conseguenza aumenta la marina mercantile; onde la necessità di una forte marina da guerra, che ha il còmpito di proteggere i traffici e la marina mercantile.

Raccomanda al ministro che, prima di entrare sul terreno delle riforme proposte dalla Commissione d'inchiesta, esegua, invece di grandi manovre, un esperimento di completa mobilitazione per la flotta e per le piazze marittime.

Concludendo si augura che, dissipate le ire di parte, la marina possa continuare il suo cammino tradizionale verso il suo normale sviluppo (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi:

Votanti 75
Favorevoli 72
Contrari 3

(Il Senato approva).

Convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1905-906:

Votanti 77
Favorevoli 73
Contrari 4

(La Camera approva).

Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno:

Votanti. 77
Favorevoli 72
Contrari 5

(Il Senato approva).

Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi e indennità ai RR. carabinieri:

Votanti 76
Favorevoli 74
Contrari 2

(Il Senato approva).

Modificazioni all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di città e miglioramenti economici:

Votanti 71
Favorevoli 74
Contrari 3

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione.

BALDISSERA. (Segni di attenzione). L'onorevole Morin, attaccato nella sua Amministrazione, ha, a sua volta, attaccato la Commissione d'inchiesta e ciò sta bene; però nel suo attacco è uscito di misura, ricorrendo anche alla barzelletta.

Egli non lo seguirà su questo terreno, non certo adatto al luogo e alle circostanze.

L'inchiesta è stata eseguita con molto impegno e rigore.

La Commissione nelle sue indagini e ne'suoi giudizi si mantenne obbiettiva, mirando al bene pubblico anzichè alle persone.

Il risultato di due anni di lavoro è l'insieme di critiche e di censure che si trovano nei cinque volumi distribuiti. Senonchè si vuole che alcune critiche non siano pienamente giustificate, e si osserva che la Commissione ha esagerato negli apprezzamenti. Può essere; si sarà errato, ma si è messo ogni studio per non errare.

Ogni affermazione è documentata, nulla si è detto a caso, o per voluttà di demolire.

Alcuni addebiti, si dice, non furono comunicati agli interessati. Ciò è vero, ed è male; ma alcuni non furono comunicati per impedimenti materiali e di altri non si è data comunicazione, perchè si ritraevano da documenti e da testimonianze. Nessuno dei commissari pretende alla infallibilità.

Ammette per sua parte che alcune critiche possano essere discusse, ma, crede, che il numero di tali critiche sia limitato, o che la maggior parte dei fatti non possono essere smentiti o attenuati, perchè accertati e documentati dalla Commissione.

Lo stesso ministero, mettendo riparo ad alcuni di questi fatti, ne ha dimostrato la giustezza.

La Commissione ha fatto il suo dovere ed ha esposto le sue ricerche in modo franco, senza nulla occultare.

Le relazioni danno un'idea dello stato di fatto della nostra azienda marinaresca.

Se l'inchiesta ha rilevato deficienze, ha in compenso constatato che il personale della marina è eccellente, che il materiale è buono, e le navi rispondono bene alle esigenze d'una moderna flotta, e che la marina merita la fiducia e la stima del paese. (Approvazioni).

MORIN. Sorge a parlare, non per rientrare nell'argomento già svolto così ampiamente, nè per rispondere al senatore Baldissera.

Osserva solamente che la parola *barzelletta*, rilevata dal senatore Baldissera per definire alcuni argomenti da lui adoperati, è veramente eccessiva e disadatta.

Del resto crede che il Senato nulla abbia trovato di sconveniente nel suo discorso, come egli non disse affatto che la Commissione d'inchiesta, nelle sue conclusioni, abbia inteso di gettare il discredito, o di scemare anche solo il prestigio della nostra marina da guerra.

BALDISSERA. Ha creduto che nel discorso pronunciato ieri dal senatore Morin, si volesse gettare discredito sulla Commissione di inchiesta.

Se ciò non è, non ha nulla da aggiungere.

MIRABELLO, ministro della marina (Vivi segni di attenzione). Dopo l'interpellanza così ampiamente svolta dall'onorevole senatore Morin e le parole ed i concetti espressi oggi dagli altri onorevoli oratori in quest'aula, il Senato non vorrà che io segua capitolo per capitolo tutte le proposte e le conclusioni, cui la Commissione d'inchiesta è giunta nella sua poderosa relazione: dirò tuttavia francamente il mio pensiero sull'importantissima questione, come già feci nel modo più spassionato e sereno alla Camera dei deputati.

Anzitutto mi sia lecito riaffermare qui che la pubblicazione frammentaria ed inesatta di alcuni brani della relazione stessa comparsi su taluni giornali, valse dolorosamente a suscitare nel paese un'impressione sfavorevole ed ingiustificata a riguardo del personale, del materiale e dell'amministrazione in genere della R. marina.

Tale certamente non fu l'intenzione dell'onorevole Commissione d'inchiesta, ma l'impressione malauguratamente vi fu.

Dopo ciò, entrerò in argomento, ed esaminerò sommariamente alcune delle principali proposte dell'onorevole Commissione parlamentare.

Tra queste tratterò specialmente quelle riguardanti la forza organica del Corpo R. equipaggi, l'ufficialità in genere e la costituzione organica del naviglio, poichè tali argomenti furono per l'onorevole Commissione d'inchiesta, la base di quasi tutte le sue deduzioni, tendenti a raggiungere quella invocata proporzione fra i vari ordini di spese, da cui dovrebbero derivare tutte le economie indispensabili, per far fronte a gran parte dei maggiori

assegnamenti che l'onorevole Commissione stessa, in alcuni rami del servizio, ritiene necessari.

L'onorevole Commissione prendendo per base una flotta composta di 21 navi da battaglia, dall'*Agordat* e dal *Coatit* e dal naviglio sottile, rileva che occorrono per l'armamento di essa circa 16,000 uomini e con un contingente complessivo di 26,000 uomini, la marina può e deve far fronte a tutti i servizi, riducendo l'organico della flotta con l'eliminazione di tutte le navi da battaglia di costruzione anteriore al 1893, radiando, se occorre, anche la terna *Sicilia*, *Re Umberto* e *Sardegna*.

A parte il concetto, che a me sembra indubbiamente fallace, di proporzionare l'organico del naviglio ad una forza numerica complessiva degli equipaggi, determinata aprioristicamente ed esclusivamente con criterio economico, basti accennare che anche, considerando la flotta presa dall'onorevole Commissione per base dei suoi ragionamenti, e ammesso anche che con la denominazione generica di naviglio sottile, la Commissione abbia voluto indicare i siluranti e gli attuali affonda-mine, occorrono pel suo armamento in cifra tonda 18,000 e non già 16,000 uomini, come afferma la Commissione.

Ma v'ha di più. Io convengo pienamente nell'idea di dare un più coraggioso impulso alle radiazioni, ed al riguardo ho già presentato al Parlamento un disegno di legge inteso ad autorizzare il Governo ad alienare un certo numero di navi nel quadriennio dal 1906-907 al 1909-910. Ma non posso tuttavia accettare integralmente il concetto dell'onorevole Commissione d'inchiesta, di radiare anche la parte più valida di quel complesso di unità meno moderno, destinato ad impieghi secondari in guerra, come la difesa ravvicinata dei porti militari, e le quali non sono, nè saranno nel quadriennio predetto ancora sostituite da altre unità.

Nè tanto meno potrei assumermi la responsabilità di radiare anche la terna *Sicilia*, *Re Umberto* e *Sardegna*, trattandosi di navi che sono oggidì in ottime condizioni, e che dispongono ancora di 19 miglia di velocità, di armamento assai considerevole e di una discreta protezione.

Concludendo, la logica vuole che la costituzione organica della flotta sia commisurata agli obiettivi politici e militari ed alla potenzialità economica del paese, e che in base ad essa sia determinato poi il fabbisogno strettamente indispensabile del personale necessario per armarla, e di quello occorrente per tutti gli altri servizi, di alcuno dei quali l'on. Commissione non tenne conto, in guisa da garantire un regolare andamento di tutti i servizi in tempo di pace ed una pronta mobilitazione.

Perchè, onorevoli signori, non bisogna dimenticare che le piazze marittime e le stesse navi debbono e sono, sotto questo aspetto, da considerarsi come piazze di frontiera; e, come è noto, le navi della nostra squadra sono permanentemente armate con equipaggi al completo, pronte cioè per qualsiasi missione.

Ora, in base al programma navale già discusso ed approvato dal Parlamento, lo scorso anno con la legge dei maggiori assegnamenti, e che io chiamai un *minimum*, oltre il quale non è lecito discendere senza compromettere la difesa del paese, e tenuto conto della legge di radiazioni testè da me presentata e che sarà sottoposta alla vostra approvazione, la forza organica della flotta è quella che risulta dallo specchio *A* che feci distribuire a voi, onorevoli colleghi, e che chiedo di allegare al mio discorso.

Da calcoli inconfutabili e scrupolosi risulta che la forza di 28,000 uomini nella bassa forza è il minimo indispensabile per i servizi di quella flotta e della marina, sia in pace, sia in caso di pronta mobilitazione. E per lo stato maggiore ho inserito nella stessa tabella uno specchio da cui risulta il numero degli ufficiali di vascello occorrenti per le navi che in mobilitazione si dovranno armare e per i servizi a terra.

Ma, e ciò è importantissimo, le cifre dello specchio non tengono conto nè degli ufficiali che in caso di guerra dovranno imbarcare sulle navi del commercio noleggiate dalla R. marina, nè della percentuale in più degli ufficiali occorrenti per sostituire quelli che per diverse ragioni non fossero pronti all'atto della mobilitazione. A questo riguardo convien notare come la nostra marina non possa fare che assai scarso assegnamento sugli ufficiali della riserva navale per i gradi inferiori ed intermedi.

E qui permettetemi un breve confronto fra la nostra marina e la giapponese, particolarmente adatto per le condizioni di analogia fra i due paesi, pel numero di arsenali, piazze marittime e porti militari. Esso risulta dallo specchio *B*, dal quale si ricava che il Giappone, il quale ebbe dalla prova del fuoco la sanzione dei suoi buoni ordinamenti, pur con una flotta di circa 80,000 tonnellate inferiore alla nostra, entrò in campagna con 33,500 uomini, e ne richiamò in servizio inoltre 5281, ed aveva 1203 ufficiali di vascello, mentre noi ne abbiamo 970.

Relativamente al personale di bassa forza, accetto di gran cuore le considerazioni e le conclusioni cui l'onorevole Commissione è giunta, dopo di aver constatato direttamente la necessità di rafforzare le categorie dei cannonieri e degli specialisti e di migliorare le condizioni economiche di esse e dei sottufficiali in genere.

Il progetto di legge che ho presentato a tale riguardo è un passo considerevole ed è il massimo consentito dalle attuali condizioni del bilancio.

Quanto alle maggiori spese occorrenti per l'aumento del personale, già nella legge del 1905 venne preventivato, a partire dal 1908, un fondo di 2 milioni per l'aumento della forza organica del Corpo R. equipaggi e per la manutenzione del naviglio.

Ora, data la prevalenza di unità nuove che tra breve costituiranno la flotta e la radiazione di quelle da me proposte, minori saranno le spese per la manutenzione, e per conseguenza potrà buona parte di detta somma essere destinata all'altro scopo. In ogni modo se sarà richiesto un altro piccolo sacrificio anche per ottenere i miglioramenti raccomandati dalla stessa onorevole Commissione d'inchiesta e che riguardano, oltre quelli già stabiliti per la bassa forza, il corpo degli ufficiali macchinisti e degli ingegneri navali, relativamente ai quali consentendo in massima nelle proposte della onorevole Commissione, il Parlamento giudicherà sull'opportunità di concederlo.

Prima di lasciare l'argomento del personale mi sia consentito, signori, di rilevare come a riguardo dell'allenamento la relazione è giunta a conclusioni che, a mio parere, suonano ingiustificata critica a me ed anche ai miei onorevoli predecessori.

Nessuno disconosce che il vero nodo della questione risiede negli assegni necessari per dare il massimo sviluppo al movimento delle navi ed alle esercitazioni, e l'ammiraglio on. Palumbo nel suo pregevole studio riportato nel vol. V della relazione, arriva a dire che occorrerebbe si destinassero annualmente oltre 25 milioni per combustibili e lubrificanti per macchine motrici della forza navale.

Giustamente ha ricordato l'on. Morin che egli portò lo stanziamento per combustione da 3-5 milioni a 6 e mezzo, ed io a mia volta, utilizzando ogni possibile economia in altri capitoli, senza diminuirne la potenzialità, portai un ulteriore, sebbene lieve, aumento di altre L. 300,000 alle cifre che per tale capitolo trovai stanziate in bilancio, curando in modo precipuo, e questo è l'importante, che la totalità della somma predetta venisse impegnata a tale unico scopo.

Ora, o signori, siamo tutti talmente d'accordo su tale argomento, che a pag. 41 della relazione, la stessa onorevole Commissione d'inchiesta fa la seguente preziosa dichiarazione sopra la necessità di maggiori assegni, dicendo:

« La Commissione non esclude che possa giustamente venir chiesto in misura limitata qualche nuovo sacrificio alla nazione, allo scopo preciso di provvedere all'allenamento ed all'istruzione della marina ».

La relazione però aggiunge subito che fino a quando duri il presente andamento della nostra marina di ulteriori sacrifici non si debba parlare.

Ora io non posso lasciar passare inosservata questa frase generica che apre l'adito ad interpretazioni dubbie, in aperto contrasto con la fiducia della quale fui onorato fin qui dall'altro ramo del Parlamento e da voi stessi, onorevoli colleghi.

Signori! Fu sempre mia precipua cura, e più volte in quest'aula volli consacrato questo principio fondamentale, di mantenere le navi nostre nel massimo stato di efficienza marinaresca e militare. Ne sono prova la istituzione delle gare di tiro navali tra navi e squadre con premi in denaro e con altri vari di alto ordine morale, quali le coppe donate dal nostro amato Sovrano e dai Reali principi, l'adozione di metodi e di nuovi meccanismi per conseguire la massima perfezione nel tiro navale; le frequenti regate di lance che ovunque assicurarono alla Marina italiana un incontestato primato; quelle del rifornimento del carbone, ed in ordine più elevato le esercitazioni compiute l'estate scorso, cui prese parte quasi la totalità della nostra flotta, e dove in modo non dubbio fu constatata la resistenza, la capacità e l'allenamento effettivo dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi.

Quando io penso alle fatiche di coloro che con zelo indefesso, con assiduità e costanza ammirevoli lavorano senza tregua là sul mare e sulle navi, ove palpita la vera anima della nostra marina un sentimento di pena invade l'animo mio nel vedere tutto ciò giudicato nella relazione colla semplice frase di « debole risveglio! ».

Con ciò non io certamente infirmerò il lodevolissimo concetto dell'on. Commissione che cioè più ancora debba farsi, ed in modo assoluto, e il Senato può essere ben sicuro che ogni mia cura sarà dedicata a che l'allenamento del personale continui e più si accentui nel vigoroso indirizzo già in corso.

Signori! Tutti coloro che vivono sul mare trascorrono una vita laboriosa e di sacrificio che o non si conosce, o spesso non si apprezza sufficientemente, una vita, dico, nella quale una notte di ansia, una sola ora di pericolo, credete, non è mai compensata da mesi nè da anni di quella tranquillità comune a tutti coloro che del mare giudicano stando a terra (Bene).

E qui permettetemi, che, come già dissi alla Camera dei deputati, io esprima la convinzione che se l'onor. Commissione o parte di essa si fosse spinta sulle navi, avesse assistito ai tiri, alle esercitazioni, alle evoluzioni diurne e notturne, ad attacchi notturni di torpediniere, dove si temprano la fibra e l'anima della nostra giovane ufficialità e dei nostri equipaggi, il giudizio espresso sull'indirizzo della istruzione, dell'educazione, sull'attività e sull'allenamento della nostra gente, sarebbero stati notevolmente diversi da quelli che figurano nella relazione.

Ed ora toccherò brevemente del materiale da guerra.

Per quanto riguarda le corazze, due sono le questioni su cui si aggirano gli appunti della Commissione: il prezzo e la qualità.

Circa il primo, dai dati ufficiali che si posseggono al Ministero, si concluderebbe che i prezzi delle corazze Terni sono stati in tutti i tempi in giusta corrispondenza coi prezzi praticati dagli stabilimenti dell'estero coi rispettivi Governi.

Risulterebbe soltanto un'eccezione a riguardo degli Stati-Uniti d'America e della Germania. Negli Stati-Uniti il calmiere dei prezzi fu la minaccia dell'acciaieria di Stato, quando il Senato votò un credito di 4,000,000 di dollari a tale scopo, ed in Germania l'importante fornitura di parecchie decine di migliaia di tonnellate di corazze affidata con giustificata fiducia alla sola casa Krupp.

Voi ben sapete, e lo ricordò l'on. Morin nel suo discorso di ieri, che io, poco dopo assunta la carica di ministro, cioè nel febbraio 1904, abbia indetta una gara internazionale per acquisto di corazze, gara per la quale delle 15 ditte interpellate, alcune declinarono l'invito, dicendosi sovraccariche di lavoro, altre fecero offerte parziali e per prezzi superiori a quelli domandati dalla Terni.

A me non restò quindi che trattare con quest'ultima ditta, e potetti farlo con perfetta conoscenza di causa, perchè per le molteplici informazioni assunte da persone competenti, sapeva i prezzi esteri, abbastanza approssimati, sebbene non sufficientemente constatati, prezzi che io stesso comunicai all'onorevole Commissione d'inchiesta.

Ora la relazione generale dice che i prezzi del contratto da me concluso nel 1904 sono troppo elevati, ed in ciò siamo pienamente d'accordo, ma essa aggiunge che il Ministero avrebbe potuto ottenere condizioni migliori, perchè essa dice che la conoscenza dei prezzi all'estero costituiva per me un'arma potente per imporre alla « Terni » condizioni di favore a pro' della marina.

Onorevoli colleghi, lascio a voi giudicare il valore di una tale asserzione. Il dibattito e la discussione per i prezzi delle corazze Terni del nuovo tipo, cioè Krupp, furono lunghissimi e tenaci presso il Ministero, participandovi io personalmente con i capi di servizio più competenti; più di quanto si ottenne non era umanamente possibile conseguire in quelle condizioni. Arma potente sarebbe stata per me, come dissi alla Camera dei deputati, l'aver subito votati dal Parlamento i fondi per un'acciaieria di Stato, ma come potevo io allora, nel 1904, nell'urgenza di aver corazze buone per le nostre navi in costruzione ed in allestimento, e mentre pensavo di chiedere fondi per rinnovare il nostro naviglio così deficiente ed invecchiato, come era possibile, ripeto, che io chiedessi 20 o 25 milioni al paese per fare un'acciaieria di Stato, la quale mi avrebbe dato le corazze al più presto dopo quattro anni?

Che gli attuali prezzi sieno troppo alti era dunque per me una verità risaputa fino da allora. E su tal riguardo importantissimo io, riferendomi alle precise dichiarazioni da me fatte nell'altro ramo del Parlamento nelle sedute del 7 maggio e del 3 corrente, esprimo intanto la speranza che il suggerimento autorevole della Commissione d'inchiesta circa l'acciaieria di Stato, e l'intendimento del Governo di prenderlo, occorrendo, nella massima considerazione, valgano a far ribassare notevolmente i prezzi nelle gare a cui si dovrà prossimamente addivenire per gli incrociatori *San Marco* e *San Giorgio*.

Quanto alla qualità, il Senato già sa che per le navi per la cui corazzatura non esisteva contratto fu da me adottato il tipo Krupp, oggi riconosciuto il migliore e la cui fabbricazione in Italia ha dato recentemente ottimi risultati nelle prove di tiro al Muggiano.

In quanto ai collaudi, l'opportunità di scegliere corazze da provarsi al tiro, a lavoro compiuto, evidentemente è andata affermandosi a misura che si sono resi più delicati i processi di fabbricazione. E, sebbene all'estero si sia più larghi nella fiducia verso le case costruttrici, io, specialmente in riflesso dei lunghi dibattiti avvenuti su tale argomento, credo di bene appormi dichiarandomi fautore, ma senza esagerazioni inutili e dispendiose, della necessità di frequenti prove al tiro, come ne fanno fede le numerose esperienze eseguite al Muggiano, da quando ebbi l'onore di coprire questo posto.

Però, per amore di esattezza, mi permetta l'on. Morin di fargli osservare come col provare al tipo una piastra su 30, secondo propose la Commissione d'inchiesta parlamentare (parlo della piastra Krupp), non si vada incontro nel caso delle navi tipo *Vittorio Emanuele* ad una spesa di mezzo milione com'egli asserì, ma ad una spesa di L. 220,000 circa, che è la trentesima parte del costo della corazzatura completa in lire sei milioni e seicentomila.

In massima quindi sono qui di accordo col concetto espresso dall'onorevole Commissione d'inchiesta, concetto al quale, come essa riconosce, io sempre mi attenni, che cioè in fatto di corazze, come di qualsiasi altro materiale destinato alla difesa ed all'armamento delle navi, non si debba ad altro mirare se non ad ottenere tutto ciò che di meglio l'industria metallurgica possa dare, sempre però procurando, al tempo stesso, che i prezzi siano i più bassi possibili. Del resto questo concetto ebbi l'onore di esprimerlo in Senato nel maggio 1904.

Per quanto si riferisce ai cannoni in servizio sulle nostre navi, non ho che tre parole da dire: « essi sono ottimi ».

Circa la viabilità del tipo che si riscontra in essi, basterà osservare che ciò che si verifica presso tutte le marine del mondo, alle quali come a noi si imposero le variazioni in ragione dei successivi rapidissimi progressi delle armi navali.

E per quanto si riferisce a pochi cannoni accettati in un lungo periodo di anni con lettere di garanzia, posso affermare al Senato, che ogni qual volta si trattò di porre rimedio ai leggeri difetti che in dette lettere erano specificati, la Casa Armstrong eseguì i lavori senza alcuna obbiezione e con piena soddisfazione della Regia marina.

L'appunto di maggior rilievo riguarda quattro cannoni da 343 i cui difetti consistevano in traccie di erosione del tubo anima, di non grande importanza nel tiro e di nessun pericolo per la resistenza dei pezzi. Ma anche in questo la marina agì con quella prudenza doverosa in chi, oltre ad avere una funzione amministrativa, accoppia quella politica o di governo, ed è giusto ricordare che il fatto avvenne in epoca nella quale era interesse supremo armare la costa e le navi. Furono perciò accettati due di quei cannoni con ribasso di prezzo e due con impegno per la Casa di ritubarli, quando la marina avesse ciò ritenuto opportuno. Uno di essi fu già ritubato a spese della Casa.

Così avvenne anche per 14 cannoni da 254 che furono rinforzati in volata, poichè la marina, data la lunghezza di essi, volle maggiormente garantirsi circa il definitivo assetto di tali pezzi.

Ciò detto, non posso a meno di far notare che i cannoni accettati con le lettere di garanzia, già da vari anni in servizio, non dettero luogo ad alcun inconveniente, e posso assicurare il Senato, e con esso il paese, che le nostre armi rispondono pienamente a tutte le esigenze della guerra; che esse sono del tipo più perfetto e che si porrà ogni cura, come si fece fino ad ora, per acquistare sempre i materiali migliori che l'industria produce in fatto di artiglierie.

Sulla questione dei proietti la relazione dell'on. Commissione d'inchiesta viene a conclusioni che riflettono la quantità e la qualità di essi. Circa la quantità, dice la relazione pag. 183, che « il munizionamento non solo è grandemente deficiente, ma non si è per ora pensato di provvedervi ». Non posso esitare a dire che questa frase ha destato in me profonda e dolorosa sorpresa, dopo gli sforzi assidui, tenaci da me compiuti e dopo i risultati già conseguiti per dotare la Marina di ottimo funzionamento moderno, del quale difettava.

Infatti risulta all'onorevole Commissione:

1° che fino dai primi mesi del 1904, cioè prima ancora che la Commissione d'inchiesta venisse costituita, io portai con sollecitudine a compimento le pratiche intraprese dai miei onorevoli predecessori per l'ingente fornitura di oltre 16,000 proiettili fra grosso, medio e piccolo calibro;

2° che sono state successivamente indette numerose gare internazionali per forniture di proiettili e che sono in corso di consegna o di costruzione proiettili di acciaio in numero superiore a 100,000 di piccolo calibro, 15,000 di medio calibro ed 8000 circa di grosso calibro.

Infine, vorrà ricordare il Senato, che non fu l'onorevole Commissione d'inchiesta ma il Governo, presieduto dall'on. Fortis, del quale io facevo parte, che presentò la legge sui maggiori assegnamenti, approvata il 2 luglio 1905 dal Parlamento, la quale comprendeva ben 17 milioni per il munizionamento.

Circa la qualità la marina con gare indette tra Case nazionali ed estere, condotte col massimo scrupolo, è oggi in condizioni di scegliere con piena cognizione di causa i suoi proiettili.

Ora giova notare che la confezione dei proiettili richiede procedimenti così speciali per ogni calibro, che non può affermarsi che, ad esempio, chi produce i migliori proiettili da 152, abbia anche tale superiorità nella fabbricazione di proiettili di calibro superiore.

E le gare internazionali di tiro testè eseguite al Muggiano contro piastre Krupp per l'accettazione dei proiettili di migliore qualità, di medio e grosso calibro, confermano tale mia asserzione.

Difatti nella gara per proiettili da 152 superarono vittoriosamente la prova case estere e nazionali che nell'ultima gara per la fornitura di proiettili di grosso calibro, rimasero soccombenti.

E il proiettile della casa Poldihutte che detto buoni risultati nella gara del 203 si schiacciò contro la piastra in quella da 305, mentre il proiettile della casa Firth, inglese, specialista nella fabbricazione di proiettili di grosso calibro, traversò francamente il bersaglio rimanendo intatto.

La casa inglese fu vincitrice della gara e la marina nel grosso lotto di cui si tratta, economizzò, rispetto a quanto avrebbe speso con l'ordinazione alla casa Krupp, L. 1,800,000.

(A questo punto l'oratore dà lettura di uno specchio delle economie conseguite dal 1905 al 1906 su alcuni contratti e da cui risulta una economia totale di L. 4,124,730).

Ma prima che io abbandoni l'argomento dei cannoni e dei proietti, lasciate che io aggiunga poche parole su due apprezzamenti per me increscìosissimi fatti dall'onorevole Commissione d'inchiesta. Intendo parlare delle due questioni Glisenti e Tompini, cui si è voluto dare un'importanza che mi ha sorpreso, e più mi sorprende e mi amareggia oggi, vedendo che sono rimaste per gli onorevoli membri della Commissione d'inchiesta nulle le spiegazioni esaurienti date ad essa, allorchè venni interrogato dalla Camera dei deputati nelle sedute del 7 maggio e del 3 luglio corrente anno.

Io più di quanto dissi allora non saprei aggiungere; dirò soltanto che si fece un gran caso del cannone da 47 mm. scoppiato a Venezia: ora tale cannone apparteneva ad un lotto di due soli cannoncini eguali, costruiti a puro titolo di esperimento, con metallo più duro di quello solitamente adoperato.

Il cannone scoppiò e l'esperimento finì, e non comprendo, quindi, cosa possa esserci da dire al riguardo.

Quanto alla questione della sostituzione o falsificazione delle barrette di prova, di cui è incolpata la ditta Glisenti, ora pende un giudizio al tribunale di Brescia e a suo tempo ne conosceremo l'esito.

Quello che io posso ripetere si è che in questo caso, come sempre, gli interessi dell'Amministrazione da me diretta furono tutelati, e che nessuna parzialità fu usata verso la metallurgica bresciana.

Quanto ai proietti l'unico caso in cui io, che fin dal 1904 affermai il principio di nulla risparmiare pur di garantire l'ottima qualità del materiale da guerra, ho accettato per le buone ragioni, che ora vi dirò, un materiale con ribasso di prezzo; fu quello di 7000 granate da 57 che credetti acquistare col ribasso del 25 per cento per un costo di circa 50,000 lire.

L'onorevole Commissione dette a questo fatto isolato, ed ingiustamente, importanza tale da caratterizzarlo, essa dice, come un sistema; ora non fu un sistema ma una eccezione.

Ora, onorevoli senatori, dovete sapere che questi proietti sono destinati contro il naviglio silurante, le cui lamiere non sorpassano neanche nelle torri lo spessore di 8 millimetri.

Io ero tanto sicuro che tali proiettili rispondevano perfettamente alle esigenze del loro impiego in guerra, che ordinai alla Commissione permanente di prelevarne 20 a caso sulle 7000 granate in parola e di provarle al tiro contro un bersaglio d'acciaio di spessore di 34 millimetri.

Tutte le 20 granate passarono francamente il bersaglio e 15 di esse furono raccolte intatte.

(A questo punto l'oratore fa vedere al Senato due delle granate raccolte dopo aver perforato il bersaglio).

Riassumendo in ordine al personale ed al materiale parmi risulti che:

1° con la ricostituzione della divisione di navi e torpediniere di riserva a complemento della squadra attiva, con lo sviluppo dato agli armamenti navali ed alle esercitazioni, si è ottenuto il

più efficiente allenamento del personale, che è possibile conseguire, con l'attuale potenzialità del bilancio;

2° che la nostra flotta ha cannoni ottimi, e la marina dispone oggidì anche di corazze ottime fabbricate in Italia, pari alle migliori esistenti all'estero e quanto al prezzo, che è indubbiamente troppo alto, esso dovrà essere notevolmente diminuito;

3° che già abbiamo proietti buonissimi, di produzione italiana, e che per le successive e numerose gare internazionali recentemente compiute, presto ne avremo di ottimi pure fabbricati in paese, essendosi fatto l'obbligo alla casa estera vincitrice d'impiantare in Italia uno stabilimento di produzione;

4° che ad ogni modo non si vorrà mai meno alle gare internazionali, semprechè sarà ritenuto necessario ricorrervi.

Dovrei ora intrattenervi sugli intendimenti del Governo a riguardo di quanto ha riferito l'onorevole Commissione d'inchiesta in merito al servizio del rifornimento del carbone, a quello dei viveri, dei servizi amministrativi e contabili, allo sviluppo delle costruzioni ed, infine, dei collaudi; ma il Senato vorrà concedermi, che per non abusare della sua benevola attenzione, io riferendomi anche a quanto, a questo proposito, ebbi già ad esprimere nella tornata del 28 giugno dello scorso anno, riassuma qui brevemente il mio operato ed i miei proponimenti in ordine a tali argomenti.

Il servizio del rifornimento del carbone è da tempo avviato nel miglior modo compatibile con le prescrizioni legislative vigenti sulla contabilità generale dello Stato; una maggiore semplicità, una maggiore speditezza e maggiori vantaggi economici potranno ottenersi negli acquisti, quando questi potranno effettuarsi direttamente dalle miniere di produzione.

A tale criterio erano informate alcune delle modificazioni della legge sulla contabilità generale dello Stato che, d'accordo col Ministero della guerra, io avevo da tempo fatto studiare e riunire in uno speciale disegno di legge; però, esaminato questo di legge dal collega del tesoro, questi ha espresso il desiderio che le modificazioni da apportare alla legge di contabilità generale, siano concretate in armonia ai bisogni comuni delle diverse amministrazioni dello Stato: onde è che, per non ritardare i benefici che la marina trarrà indubbiamente acquistando il carbone nei luoghi stessi nei quali viene estratto dalle miniere, io non ho indugiato a presentare al Parlamento uno speciale progetto di legge alla Camera elettiva che spero otterrà anche la vostra approvazione.

In quanto alla fornitura dei viveri, l'appalto da un anno in vigore, e che scadrà nel luglio venturo, costituisce un innegabile miglioramento rispetto agli appalti precedenti e consente già una parziale applicazione di quel metodo di servizio diretto, come ebbi già occasione di dirvi nello scorso anno che, non poteva essere assunto d'un tratto dalla marina allo scadere dell'antico contratto, ma potrà esserlo indubbiamente dal 1° luglio 1907, in grazia delle misure già adottate e dei provvedimenti progettati e che attendono la sanzione parlamentare.

Dai progetti di legge che ho avuto l'onore di presentare al Parlamento, voi ben comprenderete, onorevoli colleghi, come io intenda dare un principio di attuazione ad una serie di riforme dell'Amministrazione centrale della R. marina che da tempo erano state studiate e preparate.

In tali riforme verranno con disposizioni legislative stabilite l'essenza e le attribuzioni dei Consessi consultivi che saranno tre:

1° il Comitato degli ammiragli, un supremo Consesso che integrando le maggiori energie professionali, il prestigio delle maggiori autorità della marina, possa assicurare ad essa uno stabile indirizzo a quella migliore utilizzazione dei diversi organi che è nel desiderio di tutti;

2° il Consiglio superiore di marina, un alto Consesso permanente che, posto a fianco del ministro, possa dare a questo il suo illuminato parere sulle varie importanti questioni inerenti all'Amministrazione marittima in generale;

3° un Comitato per l'esame dei progetti di navi il quale, oltre alle incombenze spettantigli per il suo stesso nome, possa stabilire i criteri informativi da seguire nello studio dei progetti per le costruzioni, grandi riparazioni, trasformazione di navi.

Un'altra riforma da attuarsi nell'Amministrazione centrale è quella per la quale i servizi tecnici saranno separati da quelli contabili, mediante la istituzione della direzione generale dei servizi amministrativi e della contabilità, con la quale si provvederà pure al controllo delle spese finora attribuite all'ufficio di revisione; il quale conseguentemente verrà soppresso.

Ma ad una delle conclusioni della Commissione debbo dichiarare di non potermi associare ed è quella per la quale verrebbe riunito l'ufficio di stato maggiore alla direzione generale del personale e servizio militare, costituendo così un comando dell'ufficio di stato maggiore con l'alta direzione degli uffici concernenti i servizi militari ed il personale combattente.

La direzione generale del personale e servizio militare ha, invero, attribuzioni essenzialmente esecutive che riflettono la disciplina, la carriera ed i movimenti del personale, il funzionamento delle scuole, le istruzioni ed i rapporti delle navi all'estero, l'istituto idrografico, il Corpo R. equipaggi, ecc. L'ufficio di stato maggiore invece ha, per precipuo còmpito, gli studi per la preparazione alla guerra. Non è possibile non riconoscere la differente natura di incombenze proprie dei due uffici, e il volerli amalgamare oltre che non costituirebbe un'appropriata applicazione del principio della distribuzione del lavoro, produrrebbe, a mio vedere, una inevitabile confusione delle responsabilità e la paralisi di molti importanti servizi.

Io penso dunque, che la Direzione generale del personale e servizio militare e l'Ufficio di stato maggiore debbano essere conservati come due distinti uffici, in guisa che l'ammiraglio capo dell'ufficio di stato maggiore, scevro dalle occupazioni del servizio corrente, possa esplicare una proficua azione serena e costante, come è richiesto dell'altissimo suo compito.

Già questo compito fu da me, di fatto, allargato, richiedendo al capo dell'ufficio di stato maggiore una speciale e continua vigilanza sull'efficienza della flotta e delle singole navi da battaglia, siano esse armate, od in riserva, od in allestimento, e sull'allenamento degli stati maggiori e degli equipaggi. Ciò indipendentemente dalle altre mansioni dell'ufficio stesso, che l'onorevole Commissione riconosce determinate nel modo più ampio e soddisfacente, ma, dice, soltanto in teoria, mentre in realtà mi consta che esse vengono espletate, compresa quella speciale, relativa al rifornimento dei depositi di carbone.

E fu appunto in armonia con tali concetti, che lo scorso anno, in occasione delle esercitazioni navali, imbarcai sulle navi delle due squadre operanti, oltre alcuni ufficiali dell'ufficio di stato maggiore, anche lo stesso ammiraglio capo dell'ufficio, quale facente parte della direzione superiore delle esercitazioni.

Ad ogni modo è mio fermo proponimento fare sì che tale ufficio assurga a quell'alto grado che io riconosco deve competergli e che corrisponde ai criteri svolti dalla Commissione d'inchiesta.

Sempre ebbi chiaro il concetto dell'importanza delle attribuzioni dell'ufficio di stato maggiore e specialmente del suo capo, e penso che tale posto debba essere preferibilmente assegnato ad un ufficiale ammiraglio che per il suo grado, per i comandi esercitati in mare, per il suo ingegno, per la pratica militare e marina e per altre doti richieste, affidi di saper coprire degnamente l'altissima carica.

Neppure potrei convenire con l'onorevole Commissione circa la opportunità di riunire in una sola le direzioni generali d'artiglieria e delle costruzioni.

A questa unificazione sembrami contrasti il criterio, ormai così generalizzato, della distribuzione e specializzazione del lavoro; ed inoltre se si tien conto delle ragioni che circa 30 anni fa determinarono la separazione dei due servizi, ragioni che oggi hanno senza dubbio acquistato una portata maggiore, parmi non occorra

che io spenda altre parole per giustificare la convenienza di non alterare ora l'andamento di questi uffici generali, ai quali sono commessi interessi di cotanta importanza.

Un'altra delle proposte della Commissione d'inchiesta, alla quale non potrei fin da ora dare la mia adesione, ma che mi riservo di studiare, è quella di riunire in una sola le attuali due direzioni dei lavori negli arsenali che sono quella delle costruzioni e quella d'artiglieria.

È una questione ardua e complessa e finora controversa e poichè tocca il riordinamento degli arsenali, una soluzione prematura potrebbe produrre conseguenze gravi negli elementi dirigenti e nello svolgimento dei lavori.

È innegabile peraltro l'opportunità di semplificare l'amministrazione e di migliorare il rendimento industriale dei nostri stabilimenti marittimi, ond' io procurerò di attuare quella soluzione che apparirà migliore ed ho fiducia che la ricerca di questa soluzione potrà essere sollecita, in quanto che il suo studio, che sarà devoluto ai consessi consultivi, sarà grandemente agevolato dalla larga messe di studi e di proposte che già videro la luce a tale riguardo.

Anzi un lato del problema può considerarsi già risoluto, ed è quello relativo alla convenienza, oramai non più dubbia, che sia sempre preposto un ufficiale ammiraglio a capo degli arsenali marittimi dello Stato.

Per quanto riguarda la materia delle forniture in genere, ho già accennato poc'anzi che è pressochè definitivamente concretato lo studio in base al quale potranno fra breve essere presentate al Parlamento opportune modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato, e che, è oramai riconosciuto, è quella che maggiormente inceppa l'Amministrazione negli approvvigionamenti di materiali che occorrono per i lavori degli arsenali.

Frattanto, ho già disposto che, nei limiti ora consentiti dalla legge, ai rifornimenti dei materiali di consumo e di uso corrente, provvedano direttamente le autorità dipartimentali, ripartendo fra di esse in lotti le maggiori forniture, il carico delle quali non sarà così più accentrato al Ministero.

Per i collaudi già prescrissi che siano usati massima oculatezza e rigori, e non siano risparmiate le prove giudicate necessarie ad assicurare l'assoluta bontà dei materiali. I collaudi più importanti, quali quelli dei cannoni, delle corazze, dei proiettili rimangono riservati alla competenza della Commissione permanente, le cui attribuzioni e la cui responsabilità verranno determinate con speciale regolamento.

In grazia dei maggiori fondi accordati l'anno scorso dal Parlamento, mi fu possibile di imprimere un notevole impulso alle costruzioni navali e fu altresì migliorato l'andamento dei relativi servizi e si continuò ad allargare i mezzi di produzione dei nostri stabilimenti marittimi.

Molto cammino inoltre si è fatto per diminuire alcuni inconvenienti che in grado maggiore o minore esistono in tutte le marine, in quanto riguarda la preparazione dei progetti, il processo dei lavori di esecuzione in relazione allo sviluppo degli studi per le singole sistemazioni, le modifiche, i ritardi cagionati da mancanze di disegni o da ritardate consegne di materiali. Simili inconvenienti presso di noi, lo si può affermare, esistono in minor misura che altrove, e da ora in poi, coi provvedimenti che si vanno prendendo, diminuiranno ancora.

Anche a riguardo della perfezione dei lavori ed ai risultati degli allestimenti, sebbene la Commissione si sia intrattenuta su alcuni inconvenienti avverati per la *Puglia*, che invero furono tutt'altro che gravi, se si guarda ciò che spesso è avvenuto all'estero, non vi è certo da essere insoddisfatti, poichè l'opera dei nostri ingegneri ha sempre corrisposto all'aspettativa.

E in quanto a costruzioni permettetemi, onorevoli colleghi, di soffermarmi alquanto sui due incrociatori corazzati *Pisa* ed *Amalfi* che, per unanimi deliberazioni prese in tre Consigli di ministri dei precedenti Ministeri, le ditte Orlando ed Odero costruiscono per conto della R. marina.

Le trattative fatte coi due stabilimenti suscitati furono inspirate dal desiderio di rinvigorire nel più breve tempo possibile il nostro naviglio militare con due potenti unità e come ne dava facoltà la legge 2 luglio 1905 sui maggiori assegnamenti, fu d'uopo rivolgersi all'industria privata, in considerazione della mole dei lavori in corso nei nostri principali arsenali e cantieri.

Furono accettati i progetti presentati da quelle due Case, mediante i quali si aggiungevano alla nostra flotta due navi corrispondenti al tipo *San Giorgio*, la cui costruzione era stata decretata. Mediante, poi, opportune modificazioni consentite dallo stato dei lavori dei due incrociatori in discorso, fu possibile elevare la corazzatura di murata fino al ponte di coperta, sostituendo ai ridotti singoli formanti la base degli impianti centrali un unico ridotto corazzato che, mentre adempie al medesimo ufficio protettivo, vale ad assicurare una buona riserva di galleggiabilità e di stabilità. Con tale modifica le due navi si sono uniformate sempre più al tipo *San Giorgio*, così da ottenere la perfettta omogeneità in tutte le qualità fondamentali, e specialmente in quelle militari che caratterizzano i nostri incrociatori corazzati da 10,000 tonnellate, i quali inoltre, come già dissi altra volta in quest'aula, risultano benanco omogenei alle quattro corazzate del tipo *Vittorio Emanuele*.

La bontà della lavorazione delle navi fu e rimane garantita, oltre che dalla reputata competenza delle case costruttrici, anche dai collaudi dei diversi materiali e dall'attiva ed efficace vigilanza che esercitano gli uffici tecnici di Genova e di Livorno. Inoltre, una speciale Commissione da me nominata espressamente e presieduta dall'ufficiale generale del genio navale, capo dell'ufficio tecnico del Ministero, ha testè proceduto ad un'accurata verifica dei collaudi e dei lavori ed ha constatata l'assoluta bontà dei materiali impiegati e la perfetta esecuzione sotto tutti i riguardi.

Il prezzo delle due navi fu giudicato dal Consiglio superiore di marina equo ed accettabile, e tale risulta da tutti i calcoli fatti. E notisi che il pagamento avrà luogo soltanto all'atto della consegna e non a rate proporzionate all'andamento dei lavori, durante i tre anni di costruzione; onde l'importo degli interessi delle somme che deve anticipare il fornitore rappresenta una somma non indifferente che non è incorporata nel prezzo totale pattuito, e ciò a totale vantaggio dell'Amministrazione.

L'on. Morin, anche in questa occasione, come già l'anno scorso, ha creduto ritornare sull'argomento del tipo *San Giorgio*. Poco avrei ora da aggiungere a quanto già dissi allora al Senato, tanto più che sarebbe fuori di luogo di entrare in una simile discussione.

Esaminato in via assoluta, il *San Giorgio* è un ottimo tipo di nave, che nel suo dislocamento riunisce al massimo grado le qualità di armamento, di protezione, di velocità di una moderna nave di battaglia, perfettamente al corrente con tutti gli insegnamenti delle più recenti azioni navali; ed in via relativa, anche fatta astrazione dalla considerazione del costo, importa notare che con queste navi di dislocamento moderato, molto veloci e maneggevoli, adatte, per la loro minore pescagione, a valersi di eventuali porti di rifornimento a cui non potrebbero ricorrere navi di maggiore immersione, si viene a rispondere ad un immediato bisogno ed a colmare una lacuna.

Le flotte non possono essere composte solo di navi di elevatissimo tonnellaggio, ed è fortuna per noi che, per tradizionale tendenza prettamente nazionale, si riesca ad avere grandi incrociatori con tutti i caratteri delle migliori navi di linea, al modo stesso come si conferiscono a queste i caratteri dei migliori incrociatori.

Ad ogni modo il Senato già sa che i futuri aumenti del naviglio si rivolgeranno verso navi molto potenti, come ebbi già ad esprimere in quest'aula fin dall'anno scorso, e difatti, in continuazione del mio programma, è previsto doversi provvedere tra

non molto all'impostamento di una navo di prima classe di grande dislocamento e potentissimo armamento, sulla base di quanto è risultato dal concorso tenuto o da me indetto fra ufficiali superiori del Genio navale, del quale l'on. Morin ha fatto cenno.

Da quanto ho avuto l'onore di esporvi, onorevoli colleghi, in questa seconda parte del mio discorso, risulta:

1° che il servizio per il rifornimento del carbone è da tempo avviato nel modo migliore consentito dall'attuale legge di contabilità generale dello Stato, ma che sostanziali miglioramenti potranno ottenersi se il Parlamento vorrà approvare il disegno di legge, già presentato, per il servizio diretto; il cui concetto era insito nelle modificazioni alla legge di contabilità già da tempo concretato dal Ministero della marina;

2° che l'appalto in vigore per la fornitura dei viveri da me conchiuso ha notevolmente migliorate le condizioni preesistenti in base all'antico contratto. Che il servizio diretto già funziona a Maddalena, a Napoli, parzialmente a Venezia e su molte navi, e la marina è in grado di assumere al 1° luglio 1907 il servizio diretto unico, provvedendosi col progetto testè presentato da me al Parlamento, alle costruzione dei magazzini e dei panifici ancora mancanti;

3° che fu dato notevole impulso alle costruzioni navali e fu migliorato l'andamento dei servizi relativi, sia esigendo il completo studio dei progetti di navi, prima di iniziare i lavori, sia continuando ad allargare i mezzi di produzione degli arsenali e specialmente del cantiere di Castellammare;

4° che per i capitolati, la contabilità ed i contratti, furono da tempo attuate non poche delle proposte contenute nella relazione della Commissione d'inchiesta; che altre di esse sono direttamente connesse ai progetti di legge che attendono l'approvazione del Parlamento, e che altre, infine, saranno adottate appena mi sarà dato studiare, con la voluta ponderazione, le veramente pregevoli proposte della Commissione d'inchiesta su questo argomento. E che in materia di collaudi, di cannoni, di corazze e di proietti, l'amministrazione provvede con tutte le desiderabili e possibili garanzie;

5° che circa gli ordinamenti generali e quelli degli stabilimenti marittimi, l'amministrazione credette suo dovere attendere i risultati dell'inchiesta parlamentare per conoscere le sue proposte a riguardo, evitando così di emanare, in argomento di tanta importanza, disposizioni che avrebbero potuto essere suscettibili di variazione in breve volger di tempo: che fu inoltre presentato all'approvazione del Parlamento il progetto di legge relativo ai corpi consultivi, rispondendo in massima alla proposta dell'onorevole Commissione.

Infine, poichè l'onorevole Commissione certamente non ebbe tempo di occuparsene e di riferirne, mi sia concesso mettere in rilievo lo sviluppo dato al ramo importantissimo delle armi subacque, dei servizi elettrici e particolarmente a quello della radiotelegrafia, la quale, oltre a larghissima pratica applicazione sulle coste e sul nostro naviglio militare, fu oggetto di lunghi e perseveranti studi ed esperienze nel campo scientifico che ridondano a vero onore dei nostri ufficiali.

Onorevoli colleghi,

Assieme al presidente del Consiglio, on. Giolitti, io accettai nel 1904 lealmente l'inchiesta parlamentare e lealmente ne agevolai le indagini, confortato sempre dal voto solenne con cui voi voleste affermare in quella occasione che essa era per la marina e non contro la marina.

Ciò non ha impedito che io esplicassi il modesto mio programma di lavoro che voi ben conoscete, ed ora che l'inchiesta è compiuta, ho col più largo senso di obbiettività esaminate le proposte contenute nell'importante relazione, proposte a non poche delle quali in massima mi associo pur osservando che una parte di esse fu già attuata.

E mi piace rilevare qui che, dalla relazione stessa e dalla discussione avvenuta nei due rami del Parlamento, una constatazione di fatto scaturisce, ed è che a carico del corpo della R. marina nulla è risultato di men che corretto e rispettato. (Vivissime approvazioni).

Io sento e riconosco l'appoggio che dall'autorevole Commissione mi viene in buon punto per sostenere ed attuare quelle riforme ritenute indispensabili alla nostra marina da guerra; e constato con vera soddisfazione che, tra gli altri benefici, uno indubbiamente fu già ottenuto, quello, cioè, che il paese tutto prende parte vivissima a quanto riflette la marina militare, cosa che ognuno di noi ha sempre, o spesso invano, desiderato.

Ma nessuno più di voi sa quale sia l'importanza che il fattore morale hai nei corpi militari, presidio della patria in terra ed in mare; nessuno più di voi comprende come il tenere altissimo questo fattore morale sia condizione indispensabile per la vitale essenza della nostra armata, la quale, forte della propria coscienza, dopo un periodo così triste sopportato con salda disciplina, non mai un solo istante smentitasi, attende da voi una parola di fiducia e di conforto (Vivissime approvazioni).

Io mi lusingo che questa parola vorrà pronunciare il Senato nel quale così vivi e intensi palpitano i ricordi del nostro risorgimento, per la presenza stessa di tanti valorosi che con la mente e col braccio cooperarono alla unificazione della patria nostra! (Applausi).

MORIN. Replica brevemente per giustificarsi dall'addebito di poca esattezza rivoltogli dal ministro a proposito del costo occorrente per le esperienze delle corazze.

MIRABELLO, ministro della marina. Dichiara che terrà nella massima considerazione la raccomandazione del senatore Palumbo perchè si proceda a qualche esperimento generale di mobilitazione, subordinatamente ai mezzi disponibili.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Codronchi ha presentato un ordine del giorno al quale hanno aderito i senatori Fabrizio Colonna e Casana.

L'ordine del giorno è così concepito:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, esprime la sua fede immutata nell'armata nazionale e passa all'ordine del giorno ».

ASTENGO. Accetta l'ordine del giorno, ma invece di « esprime » vorrebbe si dicesse « conferma ».

ARCOLEO. Propone di aggiungere all'ordine del giorno la frase « e preso atto delle proposte della Commissione ».

CODRONCHI. Osserva che il suo ordine del giorno non ha bisogno di commenti. La discussione avvenuta in Senato deve chiudersi con un voto, perchè è necessario che il Senato, per tenere alta la sua autorità, esprima il suo giudizio su questa grande questione, che ha appassionato il Parlamento ed il paese. Accetta la modificazione proposta dal senatore Astengo, ma non può accettare quella del senatore Arcoleo. (Approvazioni).

Ricorda che egli ha appartenuto fino ad otto mesi or sono alla Commissione d'inchiesta, ma non gli sembra opportuno che della Commissione si parli in questo ordine del giorno; non lo ha fatto la Camera elettiva, benchè la Commissione d'inchiesta fosse all'ordine del giorno. Nota che in Senato si è svolta solo l'interpellanza del senatore Morin, che ha espresso la sua fiducia nel Governo e nella marina, e non ha parlato della Commissione.

E lo stesso ministro ne ha accettato le conclusioni, ma con molte riserve.

Certo è che nella discussione avvenuta sono state più le censure che le lodi per la Commissione. Se si accettasse l'aggiunta del senatore Arcoleo si andrebbe incontro all'inconveniente gravissimo che, certamente, l'ordine del giorno sarebbe votato per divisione. (Approvazioni). Ed ove l'aggiunta del senatore Arcoleo venisse respinta si infliggerebbe alla Commissione il biasimo più severo. (Approvazioni).

Conclude dicendo che il Senato deve limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, e dire una parola di lode per

l'armata nazionale, alla quale è affidata tanta parte della sicurezza e dell'avvenire della patria. (Vivissime approvazioni. — Applausi).

ARCOLEO. Osserva che la sua aggiunta non tocca il merito delle proposte della Commissione. Dimostra che essa è logica dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla Camera, e dal ministro della marina in Senato. Il Senato non può sopprimere la Commissione, tanto più quando essa ha presentato una relazione al Parlamento, e della quale questo deve prendere atto.

Insiste pertanto nella sua proposta.

SANI. Osserva che anche egli si trova nelle stesse condizioni del senatore Codronchi, avendo fatto parte, nei primi tempi, della Commissione d'inchiesta.

Si associa alle considerazioni espresse dal senatore Codronchi e dichiara che non voterà l'ordine del giorno con l'aggiunta proposta dal senatore Arcoleo (Approvazioni).

COLONNA F. Come firmatario dell'ordine del giorno, dichiara che non può seguire il senatore Arcoleo nelle sue considerazioni e quindi non può votare la sua aggiunta.

Si associa in tutto e per tutto alle dichiarazioni fatte dai senatori Codronchi e Sani, e prega l'on. Arcoleo di non menomare l'importanza del voto che oggi il Senato intende dare in onore della nostra marina (Approvazioni).

CODRONCHI. Prega il senatore Arcoleo, in nome dell'antica amicizia, di ritirare la sua proposta.

ARCOLEO. Chiede di conoscere l'opinione del Governo in merito alla sua aggiunta (Commenti, interruzioni).

MIRABELLO, ministro della marina. Il Governo afferma che le sue dichiarazioni traspaiono lealmente e francamente dal discorso che ho avuto l'onore di pronunciare poco fa.

Altre dichiarazioni non faccio, tanto più dopo quanto è stato detto con maggiore autorità della mia nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole presidente del Consiglio.

Facendo altrimenti potrei forse venir meno al mio dovere, se volessi cioè esprimere la mia opinione ed intervenire in quello che sta per decidere ora il Senato, a riguardo del corpo della marina, di cui si è discusso, e al quale sento alto l'onore di appartenere (Approvazioni vivissime su tutti i banchi).

ARCOLEO. Udite le dichiarazioni del ministro, ritira la sua aggiunta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno dei senatori Codronchi, Colonna Fabrizio e Casana, e fa notare al senatore Astengo che la frase « esprime la sua fede immutata » include già la conferma in questa fede.

ASTENGO. Dopo le spiegazioni del presidente, ritira la proposta modificazione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità (Moltissimi senatori si recano al banco del Governo per congratularsi col ministro della marina).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 6 luglio 1906.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle 10.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

(Si approvano senza discussione i disegni di legge: Proroga dei tribunali misti in Egitto e Sopraedificazione del palazzo della Consolazione in Genova).

Discussione del disegno di legge: Modificazione alle leggi sul conferimento dei magazzini di vendita e delle rivendite di generi di privativa.

CAVAGNARI, è dolente che, per effetto di pressioni esterne, con questa legge si tolga allo Stato uno dei modi con i quali fino ad ora si provvedeva in qualche guisa a sollevare la condizione di coloro che avevano dato l'opera loro e sacrificato le loro sostanze per costituire la patria.

MASSIMINI, ministro delle finanze, fa osservare all'on. Cavagnari che, al contrario di quello ch'egli ritiene, il disegno di legge migliora le condizioni dei benemeriti della patria e delle loro famiglie.

GALLI, deplora che si tolga modo al Governo di adempiere ai doveri della patria verso coloro che ad essa consacrarono la loro vita (Bene).

ALESSIO, relatore, assicura l'on. Galli che alto è pure nel Governo e nella Commissione quel sentimento patriottico che lo ha ispirato; ma lo avverte che le sue obbiezioni si riferiscono al successivo disegno di legge sul conferimento dei banchi del lotto, e non al presente, col quale ai benemeriti della patria si assicura una precedenza cui prima non avevano diritto.

MASSIMINI, ministro delle finanze, prega l'on. Galli di non insistere in obbiezioni che hanno fondamento soltanto in una inesatta cognizione del disegno di legge.

GALLI, all'art. 1, insiste nel lamentare che il disegno di legge non tenga conto abbastanza delle benemerenze patriottiche.

MASSIMINI, ministro delle finanze, ripete che il disegno di legge migliora la condizione attuale di coloro dei quali si interessa l'on. Galli.

COTTAFAVI, prega l'on. Galli di non insistere, confermando le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

LEONE, vorrebbe esteso ai gerenti dei magazzini il diritto che la legge conferisce ai titolari.

CICCARONE, vorrebbe esteso agli impiegati d'ordine al Ministero delle finanze il beneficio dell'articolo primo.

GIOVAGNOLI si unisce alle considerazioni e alle raccomandazioni dell'on. Galli.

ALESSIO, relatore e MASSIMINI, ministro delle finanze, non accettano la proposta degli onorevoli Leone e Ciccarone.

PERSONÈ ritira un suo emendamento essendo stato compreso nel testo concordato.

(Si approvano i primi cinque articoli del disegno di legge).

TURATI, all'articolo 6 vorrebbe che si dovessero conferire per appalto ogni rivendita che abbia superato il reddito di 1000 lire; e che il contratto possa essere rinnovato al coniuge superstite.

ALESSIO, relatore, nota che se non si è esteso il sistema dell'appalto alle rivendite inferiori alle duemila lire ciò è provenuto dal nostro sistema insufficiente di pensioni, per il quale occorre provvedere alla sorte di molti funzionari con la concessione di rivendita.

(Sono approvati gli articoli 6 e 7).

D'AGOSTO, all'art. 8, ritiene troppo restrittiva la prescrizione dell'ultimo capoverso concernente il decadimento dalla concessione, notando che vi son casi di vecchiaia o di cattiva salute che dovrebbero essere considerati.

CAVAGNARI, si associa, esponendo altri casi nei quali il concessionario non può esercitare personalmente.

MASSIMINI, ministro delle finanze, notà che la legge intende tutelare i concessionari, non essendo troppo restrittiva.

(Sono approvati gli articoli 8, 9, 10).

D'AGOSTO, all'art. 11 vorrebbe sapere perchè non siano state comprese le vedove degli ufficiali che hanno contratto matrimonio essendo in posizione ausiliaria.

MASSIMINI, ministro delle finanze, nota non essere possibile provvedere a tutte le categorie.

(Approvansi gli articoli dall'11 al 14).

CAVAGNARI, all'art. 15, non ritiene necessario introdurre nella

Commissione un membro della magistratura o preferirebbe che fosse aggiunto un altro consigliere provinciale.

ALESSIO, relatore, trova opportuno l'intervento di un magistrato per neutralizzare le influenze locali.

(Approvansi gli articoli 15, 16 a 17).

BRUNIALTI, all'art. 18, ringrazia che sia stato accolto il suo emendamento.

DA COMO ringrazia che il suo emendamento sia stato compreso ma ritiene che, con le modificazioni introdottevi, abbia ad avere minore estensione.

ALESSIO, relatore, non può accettare ulteriore estensione.

(Approvansi gli articoli 18, 19 e 20).

MASSIMINI, ministro delle finanze, accetta gli emendamenti dell'on. Turati circa il computo del periodo della gerenza provvisoria.

CANTARANO, vorrebbe che si tenesse conto nell'art. 21 della gestione provvisoria affidata agli eredi dell'appaltatore.

MASSIMINI, ministro delle finanze, osserva che la concessione fatta con questo articolo è già abbastanza larga, e non è possibile estenderla.

Aggiunge che la qualità di erede non basta a costituire uno speciale diritto.

(Approvansi gli articoli 21 e 22 ultimo).

Presentazione di un disegno di legge.

VIGANO', ministro della guerra, presenta un disegno di legge relativo all'amministrazione del tiro a segno nazionale.

Discussione del disegno di legge: « Conferimento dei banchi del lotto ».

RAVA, nota che con questo disegno di legge si crea d'improvviso un nuovo istituto di previdenza male integrando la legge sulle pensioni nella parte in cui essa è insufficiente.

Trova che questa nuova cassa per gli orfani di impiegati non pensionati, non è tecnicamente organizzata, e non è messa, come dovrebbe essere, in correlazione con gli altri istituti congeneri.

Non ha riserve, non dà eguali diritti, non ha personalità giuridica, non ha garanzie.

Crede che la cassa debba sorgere, ma organizzata su basi molto più larghe e sicure.

BRUNIALTI, lamenta che con questo disegno di legge si vengano a ferire le legittime aspettative di tante povere vedove ed orfani; e propone la sospensiva. Ove non fosse accettata, voterà contro.

MASSIMINI, ministro delle finanze, è convinto che questo disegno di legge sia buono ed urgente; non può quindi accettare la sospensiva.

Giustifica il principio informatore del disegno di legge, che tende a provvedere, oltrechè alle vedove ed agli orfani, anche alle evidenti necessità dell'amministrazione.

(Si approvano gli articoli della legge).

Discussione del disegno di legge: Riforma dei ruoli organici dei personali dipendenti dal Ministero del tesoro.

CODACCI-PISANELLI approva le modificazioni apportate dalla Commissione, salvo quanto riguarda l'ammissione del personale, proporzione tra i segretari di 1ª e 2ª classe e l'economo, preferendo per questi punti il testo ministeriale.

Chiede che gli impiegati d'ordine che hanno laurea possano aspirare ai posti di vice segretario.

MANTICA insiste sulla necessità di provvedere adeguatamente e definitivamente alla sistemazione del personale inferiore delle intendenze, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

ABIGNENTE, relatore, quanto al sistema di ammissione fa osservare all'on. Codacci-Pisanelli che la Commissione ha ritenuto essere già troppi gli esami ora stabiliti.

Circa la questione del numero dei posti di vice segretario la Giunta si rimette alla Camera.

Quanto poi all'economo la Giunta non ha creduto opportuno che nel Ministero del tesoro vi fosse un economo retribuito diversamente dagli altri Ministeri.

Prega poi l'on. Mantica di non insistere nel suo ordine del giorno.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, quanto alle ammissioni crede che sarebbe bene prendere il temperamento di riservare un terzo dei posti al concorso. Circa il numero dei posti di vicesegretario nota che le proposte sono informate a criteri di giustizia distributiva. Quanto all'economo si associa all'opinione del relatore.

Conclude raccomandando al voto della Camera il disegno di legge col quale si migliora la condizione di un personale che ora per la conversione della rendita rende preziosi servigi allo Stato. (Approvazioni). Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Mantica.

MANTICA non insiste.

(Approvansi gli articoli 1 e 2).

MANTICA all'art. 3 propone di sostituire al primo comma della Commissione il testo del primo comma dell'art. 2 del disegno ministeriale.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, prega l'on. Mantica di non insistere.

(Sono approvati i rimanenti articoli del disegno di legge con lievi modificazioni).

La seduta termina alle 12.45.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.45.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

BETTOLO, dà schiarimenti all'on. Giusso riguardo alla specie di corazze della corazzata *Fuerst Bismarck*, secondo le informazioni ricavate dai *Manual Annuals* del Brassey.

GIUSSO, ringrazia, lieto che si sia resa ragione alle sue osservazioni,

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Papadopoli e Gattoni.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Turati e ad altri deputati che per l'Esposizione di Milano si è accordato un nuovo ribasso del 75 per cento per tutti gli operai e per alcune classi di studenti universitari.

TURATI raccomanda che, almeno per i mesi di luglio ed agosto, si concedano ribassi notevoli per richiamare all'Esposizione i visitatori, ancorchè non operai o studenti, delle regioni più lontane.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, espone all'onorevole Niccolini i provvedimenti presi per sollecitare la liquidazione ed il rimborso delle somme dovute dallo Stato ai Comuni per gli aumenti di stipendio ai maestri elementari, avvertendo che per l'anno corrente la liquidazione non si può fare prima dell'agosto.

NICCOLINI, confida che per l'avvenire non si riprodurranno i ritardi che si ebbero a lamentare per il passato, giacchè alcuni Comuni furono rimborsati da poco tempo delle anticipazioni fatte nell'anno scolastico 1904-905 ed altri non ebbero che liquidazioni provvisorie.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Celesia, che avendo la Commissione consultiva della pesca ritenuti inefficaci ed inattuabili i vari sistemi escogitati, il Ministero continuerà gli studi in proposito e secondorà l'iniziativa privata.

CELESIA, confida che gli studi del Ministero conducano sollecitamente a provvedimenti atti ad eliminare i gravi danni prodotti dai delfini.

Svolgimento di una proposta di legge.

LARIZZA prega la Camera di prendere in considerazione la sua proposta di legge per aggiungere ai Comuni danneggiati di Calabria quelli di Pellaro, Cardeto, Melito Porto Salvo, San Lorenzo, Bagaladi, Montebello Jonico, Condofuri, Rogudi, Staiti, Ferruzzano e San Luca.

POZZI, sottosegretario di Stato per le finanze, consente con le debite riserve.

(È presa in considerazione).

Coordinamento del disegno di legge sull'industria zolfifera siciliana.

DE LUCA IPPOLITO, relatore riferisce sul coordinamento.

Discussione dell'assestamento del bilancio 1905-906.

RUBINI, relatore, dichiara che la discussione finanziaria viene concordemente riservata ai bilanci di previsione e che, per conseguenza, l'approvazione di questo disegno di legge ha carattere esclusivamente amministrativo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ringrazia la Commissione del bilancio, con la quale pienamente concorda.

(Sono approvati gli articoli).

Discussione del disegno di legge per il riscatto delle strade ferrate e la liquidazione della gestione della rete Adriatica.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Segni di viva attenzione), dopo aver ringraziato la Commissione del grande studio che ha portato sull'importante argomento, dichiara con suo rincrescimento, che l'altra parte contraente non è disposta ad accettare una riduzione. Egli però si propone, sostenuto da una deliberazione del Parlamento, di ottenere una riduzione di mezzo milione annuo. Al di là, deve riconoscere che sarebbe inutile insistere.

La necessità di assicurare il funzionamento dell'esercizio ferroviario ed altre gravi considerazioni lo convincono che convenga accettare il riscatto con la riduzione accennata. Su questo attende la decisione della Camera (Approvazioni).

Voci. Ai voti! Ai voti!

CODACCI-PISANELLI dà brevemente ragione del seguente ordine del giorno firmato anche da molti altri deputati:

« La Camera invita il Governo a preordinare il riscatto della linea complementare Bari-Locorotondo ».

DE VITI DE MARCO, in presenza della dichiarazione del Governo, che riprenderà le trattative, rinunzia a parlare.

BISSOLATI crede che il Governo avrebbe avuto maggiore autorità nelle trattative se avesse richiesto prima il parere del Parlamento, e vorrebbe che almeno si fosse separata la questione del riscatto da quella della liquidazione.

Pressioni di varia natura tolgono ogni libertà all'azione del Parlamento; e deplora che il personale non abbia avuto maggiore fiducia in sè stesso ed abbia così reso più difficile la condizione dello Stato di fronte alla società (Commenti) e quindi costretto il Parlamento a subirne la volontà.

CARMINE (Segni di attenzione), rinunzia ad ogni difesa della sua azione, lontano dal voler ritardare in alcuna guisa un atto di pubblico interesse; e confida e sarà lieto, insieme coi suoi colleghi onorevoli Sonnino e Luzzatti, che le nuove trattative del Governo abbiano il migliore successo (Bravo), compiacendosi che il concetto vagheggiato trent'anni fa da Minghetti, Sella e Spaventa, abbia oggi il suo miglior compimento (Vivissime approvazioni).

GUERCI, difende la convenzione dimostrando che essa tutela equamente l'interesse dello Stato, perchè il canone che si pagherà alle Meridionali rappresenta il cinque per cento sul capitale iniziale versato per le azioni. Voterà quindi la convenzione (Approvazioni).

SAPORITO, relatore della minoranza, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, viste le conclusioni della Commissione circa il riscatto delle Meridionali, nel senso che l'annualità non debba superare per le antiche linee la somma di 29 milioni, considerato che tale cifra sarebbe ancora troppo elevata, dà mandato di fiducia al Governo per concordare il riscatto sulla base di un prezzo minore ».

Ricorda che la sua azione in questa faccenda del riscatto delle Meridionali ha fatto risparmiare allo Stato oltre trecento milioni; (Commenti e rumori) ma che oggi, dopo le parole del presidente del Consiglio, crede inutile ogni ulteriore insistenza.

Si limiterà a dire che non accetta il riscatto come non accetta l'altro disegno di legge per le liquidazioni, perchè il riscatto significa per lo Stato un danno di 720 milioni (Interruzioni e rumori) come perdita per l'esercizio delle linee.

Afferma che questo disegno di legge annulla in gran parte i benefici della conversione della rendita. (Vivissime interruzioni — Rumori); e deplorando che Governo e Camera vogliano approvarlo, ritira l'ordine del giorno. (Commenti).

DE ANDREIS, dichiara di essere favorevole all'esercizio dello Stato, ma di non approvare il metodo frammentario col quale il Parlamento ed il Governo vi sono arrivati. Ammessa però l'opportunità del riscatto, accetta la convenzione, specie dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio (Approvazioni — Applausi).

LUCCA, presidente della Commissione, a nome della Commissione stessa ringrazia il presiddente del Consiglio di avere riconosciuta la grande obiettività della sua opera, e dinanzi alle trattative avvenute coll'altra parte contraente, accetta le dichiarazioni del Governo, plaudendo all'opera di chi ha preparato questo atto solenne ed a chi lo ha compiuto (Vive approvazioni — Applausi).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Bissolati che questo disegno di legge deve liquidare gli errori del passato, e che perciò, nelle liquidazioni, si deve purtroppo scontare le conseguenze di contratti sbagliati.

Confuta le affermazioni dell'on. Saporito, rilevando che la cifra da lui indicata di un danno per lo Stato di 720 milioni, dipende da un'erronea valutazione che egli fa del coefficiente di esercizio. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Codacci-Pisanelli.

Ringrazia l'on. De Andreis di avere sostenuto l'opportunità della convenzione e l'on. Carmine de' suoi patriottici auguri e confida che il voto illuminato del Parlamento risolva col suo voto un problema a cui sono legati così gravi interessi del paese (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CODACCI-PISANELLI prende atto delle dichiarazioni del Governo e ritira il suo ordine del giorno.

(Sono approvati i tre articoli del disegno di legge).

Votazione a scrutinio segreto.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Istituzione di un Consorzio ed altri provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana.

Favorevoli	198
Contrari	50

(La Camera approva).

Nuova proroga dei tribunali misti (della riforma) in Egitto.

Favorevoli	226
Contrari	23

(La Camera approva).

Autorizzazione della spesa di L. 95,000 per l'acquisto di locali e pei lavori di sovraedificazione necessari allo scopo di riunire nel palazzo demaniale, detto della *Consolazione* in Genova, diversi uffici finanziari di quella città.

Favorevoli 211
Contrari 38

(La Camera approva).

Modificazioni alle leggi 6 agosto 1891, n. 483, e 3 febbraio 1901, n. 50, sul conferimento dei magazzini di vendita e delle rivendite di generi di privativa.

Favorevoli 211
Contrari 37

(La Camera approva).

Conferimento dei banchi del lotto.

Favorevoli 201
Contrari 47

(La Camera approva).

Riforma dei ruoli organici dei personali dipendenti dal Ministero del tesoro.

Favorevoli 209
Contrari 38

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albicini — Alessio — Angiolini — Aprile — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Barracco — Battaglieri — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bizzozero — Bona — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Botteri — Brunialti — Buccelli.

Calleri — Camera — Camerini — Cantarano — Cao-Pinna — Caputi — Carcano — Carmine — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colosimo — Comandini — Compans — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Fani — Farinet Francesco — Fasce — Fazzi Vito — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Galluppi — Gattorno — Gavazzi — Giaccone — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci.

Jatta.

Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marcora — Marescalchi — Marinuzzi — Mariotti — Marzotto — Masi — Masselli — Massimini — Matteucci — Medici — Merci — Mezzanotte — Mira — Mirabelli — Montagna — Montauti — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri-De Salvi.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Pascale — Pellecchi — Petroni — Pini — Pipitone — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco — Pucci — Pugliese.

Quistini.

Raineri — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Luigi — Ruffo — Rummo.

Sacchi — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sinibaldi — Solimbergo — Soulier — Spada — Spagnoletti — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tizzoni Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Treves — Turati — Turco.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Veneziale — Verzillo — Vicini — Visocchi.

Zabeo — Zaccagnino.

Sono in congedo:

Arnaboldi — Avellone.
Barzilai — Bertolini — Bianchi Emilio.
Calissano — Cameroni — Campus-Serra — Ciacci Gaspero — Crespi.
Danieli.
Fabri — Falcioni.
Gattoni.
Lucifero Alfonso.
Melli — Meritani — Morpurgo.
Nuvoloni.
Papadopoli — Pinchia.
Rampoldi — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Rizza Evangelista — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda.
Serristori.
Turbiglio.
Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Bernini — Bonicelli — Bottacchi — Bracci.
Callaini — Calvi Giusto.
Dell'Arenella — Di Broglio.
Fracassi.
Loero.
Malvezzi — Mantovani — Mel.
Pavia.
Rizzetti — Rizzone — Romano Giuseppe
Wollemborg.
Zella-Melillo.

Assenti per ufficio pubblico:

Landucci.
Stoppato — Suardi.

Presentazione di un disegni di legge.

VIGANÒ, ministro della guerra, presenta un disegno di legge relativo ai farmacisti militari.

Approvazione del disegno di legge: Accordi per la liquidazione della questione della rete Mediterranea.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906.

MONTAGNA non approva che la misura del sussidio da assegnarsi ai Comuni della seconda e terza categoria sia rispettivamente limitata al 75 ed al 60 per cento delle spese da essi sopportate.

È convinto che, mantenendo fermo lo stanziamento complessivo si potranno rimborsare per intero le spese, non solo ai Comuni della prima, ma anche a quelli di seconda e di terza categoria, ciò che è tanto più opportuno in quanto trattasi di piccolissimi Comuni i cui bilanci sono grandemente dissestati.

Crede pure che, senza superare lo stanziamento, si possa rimborsare integralmente la spesa sopportata dalle provincie. Raccomanda che si tenga conto anche delle somme già date ai comuni dal Comitato centrale.

Circa l'esonero dall'imposta, chiede che non si faccia un trattamento peggiore a quei proprietari che furono più solerti a sgombrare i loro fondi dai materiali eruttati, in confronto di quelli che trascurarono di provvedere.

Così pure ritiene che le sovvenzioni ipotecarie debbano essere date anche ai proprietari che furono più solleciti nel rimettere i terreni a profittevole coltura. In questo senso ha presentato vari emendamenti ed articoli aggiuntivi.

GIRARDI, chiede egli pure che, lasciando immutato lo stanziamento, le spese fatte dalle provincie siano rimborsate integralmente. Chiede poi che le sovrimposte provinciali per le quali siasi ammesso l'esonero, siano per l'anno in corso rimborsate alle provincie dal tesoro, così come si propone per le sovrimposte comunali. Propone in questo senso due emendamenti agli articoli terzo e decimo.

VERZILLO, della Commissione, si associa a questa seconda proposta dell'on. Girardi, accennando ai grandi sacrifizi fatti dalle amministrazioni provinciali e particolarmente da quella di Caserta.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, dichiara che non può accettare alcuna proposta che implichi aumento di spesa.

All'on. Montagna osserva che le proposte governative sono il risultato di un accurato accertamento delle condizioni dei vari comuni. Dichiara poi che il Governo terrà il debito conto delle altre sue raccomandazioni.

Accetta le proposte dell'on. Girardi relative al rimborso integrale delle spese fatte dalle provincie, e al rimborso per l'anno corrente della sovrimposta provinciale, in quanto nè l'una nè l'altra importano un aumento di stanziamento.

ARLOTTA compiacendosi dei buoni propositi del Governo, ed accettando in massima il disegno di legge, chiede però, anche a nome dell'on. De Gennaro-Ferrigni e molti altri deputati, che nell'articolo primo si comprendano fra i Comuni ivi contemplati, anche quelli di San Sebastiano al Vesuvio, Cercola e Pollena-Trocchia.

Chiede poi che ai Comuni danneggiati si concedano mutui di favore dalla Cassa di depositi e prestiti.

Chiede infine che nell'art. 45, relativo alle sovvenzioni di favore ai privati, si sopprima la condizione di dover dimostrare la propria indigenza.

Raccomanda infine al Governo di tenere conto che in quest'anno il reddito dei fabbricati in tutta la zona vesuviana è assolutamente nullo.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, accetta l'emendamento dell'on. Arlotta, relativo ai mutui di favore ai Comuni. Delle altre due proposte terrà conto nella compilazione del regolamento e nelle istruzioni per l'applicazione della legge.

MONTAGNA prende atto di queste dichiarazioni e ritira gli emendamenti.

(Approvansi gli articoli primo e secondo — Approvasi l'articolo terzo coll'emendamento Girardi, accettato dal Governo, e colla riduzione dello stanziamento a L. 1,300,000; approvasi l'art. 4).

ARLOTTA all'art. 5, mantiene il suo emendamento per estenderne la disposizione a favore dei comuni di San Sebastiano al Vesuvio, Cercola e Pollena Trocchia.

GUARRACINO, relatore, non può accettarlo.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, se ne rimette alla Camera.

(L'emendamento Arlotta non è approvato — Si approvano gli articoli successivi fino al decimo).

GIRARDI, all'art. 11, insiste nel suo emendamento, relativo alle sovrimposte da rimborsarsi dallo Stato alle provincie.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, lo accetta.

ARLOTTA, mantiene la sua aggiunta pei mutui in favore ai Comuni.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, l'accetta.

(L'articolo undecimo è approvato colle aggiunte Girardi e Arlotta).

(Approvansi gli articoli successivi fino al trentesimo)

MONTAGNA, all'art. 31, con altri deputati propone una diversa formulazione dell'articolo, nel senso di rendere, non subordinata allo sgravio, ma senz'altro obbligatoria pel proprietario la riduzione proporzionale della corrisposta di affitto.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, crede più efficace la formula ministeriale.

MONTAGNA non insiste.

(Approvansi gli articoli dal 31 al 33).

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

MASSIMINI, ministro delle finanze, prega l'on. Montagna di non insistere in un suo emendamento all'art. 34.

MONTAGNA, non insiste.

(Si approvano gli articoli dal 34 al 44; approvasi un articolo aggiuntivo 44-*bis* concordato fra Governo e Commissione; approvansi gli articoli successivi fino al 59 ed ultimo).

Presentazione di una relazione.

COMPANS, presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai farmacisti militari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, CICCARONE, COMPANS, CAVAGNARI, fanno proposte sull'ordine del giorno.

Interrogazioni.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per sapere quali precise notizie abbiano e quali provvedimenti intendano di adottare per riparare con la massima urgenza ai gravi disastri prodotti dal tremendo ciclone che ha devastato alcuni paesi del Molise.

« Veneziale ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della marina per sapere se intenda provvedere: *a*) a reintegrare nel loro grado i disegnatori che prima della legge del 2 giugno 1904 appartenevano alla 1ª e 2ª classe; *b*) ad uniformare il ruolo e il trattamento di tutti i disegnatori a servizio della R. marina.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto interroga i ministri d'agricoltura e dell'interno per sapere se, ad evitare gravissimi danni materiali e morali, non credano necessario emanare prima del prossimo autunno, i provvedimenti ripetutamente promossi per regolare il lavoro in risaia; se ritengano potersi tali provvedimenti adottare per decreto Reale o essere necessaria una legge e se, data la necessità di una legge, intendano presentarne senza indugio il progetto e provocare su di esso le deliberazioni del Parlamento prima delle vacanze estive.

« Fracassi ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se, giusta le dichiarazioni fatte dal primo nell'assumere il potere, intendano presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, il tanto atteso disegno di legge pel riposo festivo.

« Turati, Bissolati, Montemartini, Treves, Vicini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda, per la incolumità dei viaggiatori, di provvedere perchè alle cabine delle carrozze automotrici dei treni elettrici sulla linea Milano-Porto Ceresio, siano costantemente servite, oltre dal guidatore, anche da un aiutante.

« Dall'Acqua ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro delle finanze per sapere se e come intenda prendere in esame i *desiderata* degli operai delle manifatture dei tabacchi, già presi in considerazione dal precedente Ministero.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri per apprendere se intenda istituire un consolato od almeno un vice consolato a Dortmund ovvero ad Essen nell'interesse dei numerosi italiani ivi dimoranti per ragioni d'industria e lavoro.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere, se intenda ribassare sensibilmente la tassa sul petrolio e benzina, vagliando tutti i criteri che possono concorrere a dare la misura dello sgravio su detta tassa, pur rispettando le esigenze eque dell'erario e dell'industria petrolifera nazionale.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sugli ultimi fatti avvenuti a Bengasi.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze per sapere se e come intenda procedere ad una razionale sistemazione del personale demaniale, e specialmente dei commessi degli uffici del registro e delle ipoteche.

« Canevari ».

« Il sottoscritto interpella i ministri dei lavori pubblici e della guerra per conoscere i loro intendimenti, circa le più rapide comunicazioni ferroviarie fra la valle padana e la media e bassa Italia, attraverso l'Appennino Toscano, perchè venga provveduto in tempo utile, ai sempre crescenti bisogni delle industrie e dei commerci, ed alle necessarie difese del territorio nazionale.

« Angiolini ».

« La Camera invita il Governo a studiare e presentare nel più breve termine possibile provvedimenti per la diminuzione delle tasse sui consumi popolari e specialmente sul petrolio.

« Daneo, Solimbergo, Sesia, Dal Verme, Battaglieri, Albertini, Astengo, Paniè, Pistoja, Cardani, Galimberti, Goglio, Rastelli, Cavagnari, Graffagni, Montauti, Rossi Teofilo, Carugati, Cottafavi, Cuzzi, Agnetti, Raggio, Cimati, Calvi Gaetano, Costa-Zenoglio, Botteri, Bertarelli, Strigari, Bergamasco, Masselli, Chiapusso, Nuvoloni, Bonacossa, Donati, Soulier, Bettòlo, Podestà, Agnesi, Bona, Buccelli, Magni, Di Saluzzo, Cesaroni, Ciartoso, Carlo Ferraris, Celesia, Artom, Miliani, Moschini, De Seta, Albicini, Gattoni, Guerritore, Bonicelli, Giovagnoli, Compans ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda di ripristinare la dogana di Brescia reclamata dal poderoso sviluppo commerciale, agricolo ed industriale della città e della provincia.

« Bonicelli ».

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno, se non creda opportuno ed urgente, allo scopo di facilitare il funzionamento delle Commissioni provinciali di beneficenza, che l'articolo 13 della legge 18 luglio 1904, sia modificato nel senso che, per la legalità delle sedute, non si richiedano i due terzi, ma basti la metà dei componenti la Commissione.

« Bonicelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi perchè non ritardi ulteriormente a dare le analoghe disposizioni pel pagamento delle ricompense spettanti ai portapacchi della città di Napoli, per le ore in più che giornalmente fanno e che non sono mai minori delle cinque ore al giorno.

« Leone ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per sapere quando verrà emanato il regolamento per l'esecuzione della legge 22 dicembre 1905, n. 592, recante provvedimenti per agevolare i mutui fondiari.

« Bizzozero ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere se e come intenda provvedere, perchè alcune somme residuali del fondo raccolto dal Comitato pei danneggiati dell'eruzione vesuviana del 1872 ed invertite a beneficio di opere pubbliche pei comuni di Cercola e San Sebastiano non siano ora distolte dal fine suddetto, cui furono destinate con regolari e successive deliberazioni del prefetto della Deputazione provinciale, dei Comuni interessati e della Giunta provinciale amministrativa.

« De Gennaro Ferrigni ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bissolati, dichiara che a novembre presenterà il disegno per la riforma della legge sugli usi civici.

La seduta termina alle 19.5.

DIARIO ESTERO

I giornali esteri di tutti i paesi proseguono nel loro inno di congratulazioni all'Italia per la intrapresa conversione della rendita, che domani sarà un fatto splendidamente compiuto.

La *Wochenshrift* di Vienna scrive: « L'Italia imprende la gigantesca opera della conversione della propria rendita, mentre lotte di nazionalità in Austria-Ungheria tendono a distruggere il benessere pubblico. Questa meravigliosa operazione è dovuta dall'Italia alla sua concordia nazionale ed alla sua politica finanziaria tranquilla, conscia dei suoi fini ed aliena da ogni avventura ».

Il *Bund* di Berna dice che la possibilità di operare la conversione segna per l'Italia un trionfo che molti paesi potrebbero invidiarle. Le fiorenti condizioni delle finanze dello Stato ed il progresso generale del commercio e dell'industria hanno preparato il terreno per siffatta operazione.

Il giornale *Estia* di Atene pubblica un articolo sulla conversione della rendita italiana e giudica tale operazione come l'avvenimento più importante della vita pubblica italiana in questi ultimi anni, esprimendo ammirazione per l'abilità e la prontezza spiegate dal Governo italiano e per il patriottismo dimostrato dal Parlamento.

* * *

Come ieri già dicemmo l'accordo franco-inglese-italiano per l'Abissinia poteva dirsi compiuto; infatti un telegramma da Londra in data di ieri, dice:

« I giornali annunziano che il ministro degli esteri, sir E. Grey, il ministro degli esteri italiano, on. Tittoni, e l'ambasciatore di Francia, Cambon, hanno raggiunto stasera l'accordo circa la questione etiopica.

« La Convenzione sarà firmata soltanto dopo che il Negus Menelik avrà fatto conoscere il suo parere in proposito e non sarà pubblicata che quando sarà definitivamente stabilita ».

Secondo l'*Echo de Paris* le grandi linee dell'accordo abissino concluso dalla Francia con l'Inghilterra e l'Italia sarebbero le seguenti:

« La ferrovia rimarrebbe francese fino ad Addis-Abeba in conformità alla concessione accordata alla Francia da Menelik. All'Italia sarebbe concesso di congiungere con la ferrovia l'Eritrea ed il Benadir. Lo *statu quo* territoriale sarebbe mantenuto in Abissinia. Le tre potenze s'impegnerebbero a far rispettare il regime della porta aperta ».

Il giornale aggiunge che il nuovo accordo non conterrà alcuna clausola segreta.

* * *

Il conflitto doganale austro-serbo è scoppiato proprio quando tutte le difficoltà parevano appianate. All'ultima nota mandata dall'Austria-Ungheria non si attribuiva il carattere di *ultimatum* che ebbe infatti, però la chiusura del confine austriaco per le provenienze dalla Serbia impressionò moltissimo questo Stato e la stessa Austria-Ungheria. Quando l'altra sera a Belgrado giunse la notizia della chiusura del confine austriaco, il presidente dei ministri, Rachith, convocò tutti i redattori dei giornali per spiegare loro il punto di vista del Governo nel nuovo conflitto doganale coll'Austria-Ungheria. Esso dichiarò che il Governo serbo non ha più proposte possibili da fare al Governo austro-ungarico e che le dogane serbe sono costrette ad applicare da oggi la tariffa generale doganale ai prodotti austro-ungarici e che la Serbia deve affrettare la conclusione dei trattati di commercio.

Il perno della questione che ha prodotto la rottura sta in ciò:

L'Austria-Ungheria vuole che la Serbia si obblighi di dare all'industria austriaca la fornitura dei nuovi cannoni, che la Serbia intende di acquistare col prestito da incontrarsi a tal uopo.

La Serbia fece delle promesse, non però in forma impegnativa, per cui sussistendo il pericolo che più tardi si rifiutasse a commettere in Austria-Ungheria le artiglierie, l'accordo non potè effettuarsi.

Il ministro Goluchowschi aveva già detto alla Delegazione austriaca, che la risposta della Serbia circa la proposta austro-ungarica non era soddisfacente, poichè la Serbia, oltre che non intende di fare concessioni all'Austria-Ungheria nel campo delle tariffe doganali, non assicura nemmeno di voler commettere all'industria austriaca la fornitura per il materiale dell'esercito serbo, delle ferrovie, ecc. Però, conchiuse Goluchowschi, temo che non si riuscirà a concludere l'accordo commerciale desiderato.

I giornali serbi approvano l'operato del Governo.

* * *

Telegrafano da New-York che il presidente Roosevelt ha firmato il decreto che aggiunge una nuova stella allo stendardo degli Stati Uniti Americani.

Il decreto statuisce che l'Oklahoma e il territorio delle Pelli-rosse formeranno il 46° Stato federale americano. I due distretti, così riuniti, hanno un territorio esteso.

L'Oklahoma, contava, secondo il censimento generale del 1900, 308,331 abitanti e il territorio delle Pelli-rosse 392,000. Ma le popolazioni di questi distretti sono aumentate in questi ultimi 5 anni in modo sorprendente per cui la popolazione si può stimare attualmente a un milione e mezzo di abitanti. Questo nuovo Stato dispone già di 79 Banche di carattere nazionale e di 247 private, che possiedono depositi per 110 milioni di lire. Le 2,192 scuole comunali raccolgono 191,433 fanciulli.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. E. Tittoni a Londra. — Ieri S. E. il ministro degli esteri Tittoni, a Londra, accompagnato dalla sua signora, visitò la scuola italiana di Sufron-Hill, nel centro del quartiere italiano di Holborn.

Erano presenti le notabilità della colonia italiana, in nome della quale il cav. Campione, segretario della scuola italiana, ringraziò S. E. il ministro per l'interesse dimostrato per le scuole italiane di Londra.

Rispose S. E. il ministro Tittoni, dichiarandosi lieto di aver potuto, nel suo breve soggiorno a Londra, vedere le condizioni della colonia italiana ed accertarsi dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni. S. E. Tittoni affermò che tutelare ed aiutare gli italiani all'estero è il punto essenziale del programma del Governo.

In Campidoglio. — Alle ore 21.30 iersera il Consiglio comunale di Roma si è riunito in seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco, senatore Cruciani-Alibrandi.

Dopo le risposte date dagli assessori competenti ai consiglieri Grandi e Salimei circa gli sfratti degli inquilini di via Avignonesi e sull'uso del teatro Corea, il Consiglio commemorò con reverenti, affettuose parole pronunziate da Ettore Ferrari, il compianto Michele Amadei. Il sindaco vi si associò, dichiarando di farsi interprete dei sentimenti del Consiglio presso la famiglia dell'estinto.

Vennero quindi approvate numerose proposte d'ordine secondario; e si passò alla discussione della seguente:

« Convenzione per la concessione dell'area della villa Umberto I per l'istituto internazionale di agricoltura ».

La discussione fu abbastanza animata, interessante; e la proposta, con lievi modificazioni, venne approvata.

Il Consiglio, quindi, si riunì in seduta segreta.

Per la conversione della rendita. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza, appositamente convocato, ha deliberato di accettare la conversione per i titoli di consolidato 4 0[0 e 5 0[0 che ascendono nei vari fondi della Cassa ed oltre undici milioni di lire ed ha votato un plauso al Governo per la operazione tanto benefica alle finanze del Regno.

*** La Camera di commercio, di Roma, il patrimonio della quale è nella massima parte rinvestito in rendita 5 0[0, ha stabilito di accettare senz'altro la conversione, ben lieta che le condizioni economiche del paese abbiano resa agevole l'importante operazione.

Pei visitatori dei musei e gallerie. — S. E. il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai direttori dei musei, delle gallerie, degli scavi e d i monumenti nazionali, nella quale li invita a disporre che presso gli ingressi di tutti gli istituti alla loro dipendenza, a decorrere dal 1º agosto p. v., sia esposto in piena vista del pubblico un registro per gli eventuali reclami dei visitatori.

Tali registri dovranno essere rilegati fortemente e sulla loro copertina dovranno essere impresse in italiano, in francese, in inglese e in tedesco le parole: « Libro per i reclami dei visitatori ».

Questi registri dovranno essere affidati in consegna ai ricevitori e collocati sui contatori di entrata in quegli istituti dove è stabilita la tassa: mentre là dove non esiste la tassa, dovranno essere consegnati ai capi-posto e da questi tenuti esposti sopra un tavolo presso l'entrata.

Dovranno inoltre essere esposte presso gl'ingressi, e nel modo più evidente, tabelle scritte pure nelle quattro lingue suddette, che richiamino l'attenzione dei visitatori sulla esistenza di tali registri.

Ciascuna pagina di detti libri dovrà recare un numero progressivo e tre colonne per le indicazioni della data del reclamo, del suo oggetto e del recapito del reclamante.

Qualunque reclamo dovrà essere comunicato integralmente dal consegnatario del registro alla direzione dell'istituto nel giorno medesimo in cui venne scritto, appena chiuso l'istituto ai visitatori, e le direzioni quando si tratti di rilievi di riconosciuta gravità, vorranno darne immediata comunicazione a questo Ministero.

Qualunque trasgressione alle disposizioni suesposte, da parte del personale che ha in consegna i reclami, sarà punita con la sospensione dallo stipendio per un periodo non inferiore ai tre giorni.

L'Ungheria a Garibaldi. — Il presidente della Camera, Justh, comunicò con circolare ai deputati di essere stato invitato dal Comitato italiano per un monumento ad Anita Garibaldi di richiamare l'attenzione dei deputati ungheresi per tale iniziativa.

Justh invoca la sincera venerazione, sempre sentita in Ungheria, per la memoria dell'eroico generale e raccomanda di concorrere al monumento in onore della eroica compagna del generale in tutte le lotte e sofferenze, ricordando ai fratelli ungheresi, che presero parte a tali lotte combattendo pel santo scopo della libertà, nonchè le simpatie esistenti tra l'Ungheria e l'Italia.

Il maltempo in provincia di Cuneo. — A causa delle pioggie dirotte degli scorsi giorni, sono pure straripati il torrente Varata, in territorio di Villanova Solaro, causando gravi danni, ed il torrente Talu, interrompendo per breve tratto la linea ferroviaria tra Castigliole Saluzzo e Villafalletto. Non vi sono però vittime umane e il servizio ferroviario è stato subito ristabilito.

Nelle riviste. — *Il Filangieri*, la rivista mensile giuridica, dottrinale e pratica, diretta e redatta dai prof. Cogliolo e Fadda e dall'avv. A. Vedani, ha pubblicato il sesto numero pel corrente anno. Contiene pregevoli articoli di F. Scaduto, L. Agresti, E. Florian, ecc.

Il *Filangieri* si pubblica per cura della Società editrice libraria di Milano

Marina militare. — La R. nave *Umbria* è giunta a Portoricco. La *Miseno* è partita da Creta per Gallipoli.

Marina mercantile. — È giunto il 5 corrente all'Avana il *Manuel Calvo* della T. B. Da Napoli è partito il *Florida* del Lloyd italiano per New-York. A Rio Janeiro è giunto il *Washington* della Veloce.

ESTERO.

Il telegrafo senza fili. — Il Governo chinese ha deciso di stabilire parecchie stazioni di telegrafia senza fili per fare esperimenti col sistema Marconi.

Tali stazioni sorgeranno nelle vicinanze di Tientsin, Pechino e Paling-fu ed avranno un raggio d'azione di circa 230 chilometri.

Una nuova invenzione di Edison. — Il grande elettricista Edison ha scoperto nella Carolina del nord e nel Tennessee dei ricchi giacimenti di cobalto, che gli permetteranno, come egli afferma, di rivoluzionare l'industria dei trasporti elettrici.

Usando il cobalto con un procedimento da lui concepito potrà ridurre di metà il peso di forza motrice degli automobili e sopprimere così il principale ostacolo che l'elettromobilismo ha incontrato fino al momento.

Egli apporterà inoltre una riduzione di prezzo di circa il 55 0[0 ciò che renderà l'automobilismo più accessibile a tutti.

La nuova applicazione del cobalto alla produzione dell'energia elettrica gioverà non meno alle tramvie, il cui costo diminuirà grandemente, dando così la possibilità agli speculatori ed industriali esercenti di accrescere la comodità dei viaggiatori, di ridurre le tariffe e di realizzare al tempo stesso maggiori profitti.

Scoperte archeologiche. — A Delo si è scoperta in questi giorni una replica, in minori proporzioni, della Venere di Milo, a cui manca un braccio, che si trova da molti anni al Museo del Louvre a Parigi, e che fu scoperto nel 1820.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — La delegazione austriaca, dopo aver approvato il bilancio delle provincie occupate, ha terminato i lavori con grida entusiastiche: Viva l'imperatore!

TANGERI, 6. — La Missione italiana di ritorno da Fez è giunta il 4 luglio a Larrache. L'8 luglio essa sarà a Tangeri.

MADRID, 6. — Il Re ha firmato il decreto di costituzione del nuovo Ministero che è così composto:

Presidenza del Consiglio e guerra, Lopez Dominguez — Affari esteri, Gullon — Interno, Bernabè Davila — Finanze, Navarro Reverter — Lavori pubblici, Garcia Prieto — Marina, Alvarado — Istruzione pubblica, Amalio Gimeno — Giustizia Romanones.

VIENNA, 6. — La conferenza doganale austro-ungarica avrebbe deciso, a quanto si assicura, di chiudere la frontiera al bestiame serbo e di applicare la tariffa autonoma a tutti i prodotti serbi.

Non si ha ancora conferma ufficiale di tale notizia.

PIETROBURGO, 6. — *Duma* — Continua la discussione sul rapporto relativo ai massacri di Bjelostock.

Schtchepkine narra particolari sui sanguinosi episodi avvenuti. Dice che la polizia e le truppe rimasero inattive. La polizia partecipò anche al *progrom* e non chiamò le truppe che quando la difesa preparata dagli israeliti era divenuta efficace. L'oratore rileva la falsità dei rapporti ufficiali che furono redatti dalla polizia e dai capi militari. Conclude dicendo che la Duma deve organizzare una milizia per evitare il ripetersi del *progrom*. Bisogna pure che essa approvi una legge che autorizzi i soldati a disobbedire agli ordini dei loro capi, quando sono manifestamente illegali. Se la Duma si dimostra impotente, la Russia dovrà subire l'intervento delle potenze europee, non soltanto in considerazione di ragioni umanitarie, ma anche per considerazioni d'indole finanziaria. Dice che il Governo russo ripete la politica della Turchia: questa colla sua politica interna dette prova di demenza ed ora si trova sotto la tutela della Russia. Tuttavia l'oratore non nutre un'eccessiva inquietudine, perchè la nazione russa non ha nulla di comune col suo Governo. Termina esprimendo la sua fiducia nella Duma. (Vivi applausi).

Jacobson dichiara che ha poco da aggiungere alle dichiarazioni degli oratori precedenti. Dice però che è stato pregato dai cittadini di Bjelostock di dire alla Duma quali orrori abbiano sofferto gli israeliti. Per l'oratore la politica del Governo è chiara; essa consiste nel soffocare il movimento liberatore nel sangue della nazionalità della Russia numericamente più debole. Il popolo russo è innocente, ma il suo Governo lo copre di vergogna.

Il prete Afanassieff pronunzia un breve discorso molto violento, applaudito dal centro sinistro. L'oratore esprime sentimenti di orrore e di indignazione per il *progrom* di Bjelostock. Dice che Dio è morto nell'anima dei governanti russi. Essi hanno dimenticato Cristo; si bagnano nel sangue degli israeliti, come altra volta Erode in Palestina. Ma la pazienza della nazione è esaurita e l'ora del giudizio supremo è prossima.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sospesa la discussione sul rapporto relativo ai massacri di Bjelostock, si passa a discutere la proposta del ministro delle finanze di votare un credito di 50 milioni di rubli per le popolazioni danneggiate dalla carestia.

Il principe Lvoff descrive la dolorosa situazione dei distretti colpiti dalla carestia, nei quali tutti i servizi sono disorganizzati.

Il prof Herzenstein, relatore della Commissione del bilancio, dice che il ministro delle finanze ha riconosciuto lo stato precario delle finanze dello Stato ed ha proposto di votare un prestito per l'anno corrente e di cominciare quindi ad occuparsi del bilancio del 1907. L'oratore respinge la proposta del ministro e propone a nome della Commissione del bilancio di votare 15 milioni di rubli e per il resto della somma di rivedere il bilancio, diminuendone le spese. L'oratore è convinto che il ministro può introdurre economie nel bilancio dell'anno in corso. È questo il solo mezzo che la Duma possa adottare; non vi è bisogno di prestiti (Applausi).

Il ministro delle finanze prende la parola per sostenere il progetto di un prestito, promette di cooperare colla Duma ad introdurre economie nel bilancio, ma tali economie sono impossibili per l'anno in corso.

Il prof. Herzenstein replica con osservazioni ironiche.

Il deputato Iollos enumera una serie di spese del Ministero dell'interno completamente inutili.

Il deputato Roditchef dice che il miglior mezzo per migliorare il credito della Russia è quello di ottenere le dimissioni del Ministero. Ogni volta che si sparge la voce delle dimissioni del Gabinetto si nota un aumento nelle Borse europee.

Il ministro delle finanze risponde brevemente e quindi abbandona l'aula, mentre dall'estrema sinistra si grida: *Abbasso!*

Si approva quindi la proposta dei ministri delle finanze e dell'interno cogli emendamenti introdottivi dalla Commissione del bilancio e si votano 15 milioni invece di 50 da erogarsi a favore delle vittime della carestia.

La Duma decide quindi di far fronte alla restante somma mediante economie sulle spese stanziate in bilancio.

La proposta dei socialisti di trovare 50 milioni di rubli mediante la soppressione della polizia e colle rendite imperiali è respinta.

PARIGI, 6. — *Camera dei deputati.* — Basley svolge un'interpellanza sulla condotta delle Compagnie minerarie che impongono agli operai ore supplementari di lavoro, da che hanno licenziato una parte degli operai che furono implicati nei recenti disordini. L'interpellante domanda al Governo di fare rispettare le leggi.

Il ministro dei lavori pubblici, Barthou, risponde che la legge contempla la deroga lamentata dall'interpellante, dietro autorizzazione degli ingegneri dello Stato. Gli operai d'altronde sono liberi di rifiutare di fare il lavoro straordinario. Aggiunge che l'imposizione delle ore supplementari è giustificata a Lens da interessi economici. Il ministro dichiara tuttavia che è propenso alla revisione della legge.

PARIGI, 6. — *Corte di Cassazione. Affare Dreyfus.* — L'udienza è aperta alle 12 10. La sala è gremita. Il difensore Mornard, dopo avere ricordato che la leggenda delle confessioni di Dreyfus e della distruzione della proposta di Valcarlos relativa al *bordereau* è sfatata, esamina il *bordereau* e confuta definitivamente tutti gli argomenti di accuse contro Dreyfus relativi al freno meccanico, alle truppe di copertura, e al manuale di tiro.

L'oratore dimostra quindi che il *bordereau* dal punto di vista tecnico non avrebbe potuto servire a Dreyfus, e crede che questo sia un fatto nuovo che motiva la Cassazione.

Mornard esamina in seguito il *dossier* segreto; dice che la falsità del documento intitolato: *quella canaglia di D* prova bene che Dreyfus non ha consegnato dei piani direttivi. Inoltre l'inchiesta ha provato che è Boutonnet che ha consegnato il *dossier* relativo agli obici caricati colla melinite.

L'avv. Mornard demolisce le accuse fatte a Dreyfus relative all'obice Robin, ai corsi della scuola di guerra, alle attribuzioni dell'artiglieria pesante, ai corpi d'esercito e alla organizzazione delle ferrovie. Il difensore conclude dicendo che nulla resta del *dossier* segreto.

Esamina quindi la testimonianza di Czernusky, e crede che la falsità di questa testimonianza sia un mezzo di revisione; considera poi come un altro mezzo di revisione la falsità dei principi

posti per base di tutto il sistema della perizia di Bertillon e la leggenda della lettera dell'imperatore di Germania; termina chiedendo la cassazione della sentenza senza rinvio.

L'udienza è tolta.

VIENNA, 6. — *Camera dei deputati*. Rispondendo a parecchie interpellanze sul fatto che il ministro del commercio ungherese, Kossuth, ha presentato alla Commissione economica della Camera ungherese una dichiarazione addizionale al trattato di commercio con la Svizzera che si riferisce alla tariffa doganale autonoma ungherese, il presidente del Consiglio, Beck, dichiara che il Governo considera questo passo del Governo ungherese come la continuazione del procedimento seguito dal Governo ungherese allorchè presentò al Parlamento la tariffa doganale ungherese, procedimento che il Governo austriaco ha dichiarato già parecchie volte una violazione della reciprocità economica.

Il presidente aggiunge che per avere mano libera in occasione dei prossimi negoziati con l'Ungheria sul nuovo modo di regolare le condizioni economiche tra i due Stati, il Governo ritira tutti i progetti di legge relativi non ancora approvati dal Reichsrat austriaco. (Salva di applausi).

VIENNA, 6. — Si conferma che è stata ordinata la chiusura della frontiera contro l'importazione del bestiame dalla Serbia, e che contemporaneamente è stata ordinata l'applicazione della tariffa doganale autonoma per le altre merci serbe.

VIENNA, 7. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale concernente l'applicazione della tariffa doganale generale alle provenienze dalla Serbia.

GINEVRA, 7. — Ieri si è tenuta la seduta di chiusura per la firma della Convenzione di Ginevra riveduta.

La seduta è stata aperta alle 5 50. Dopo la lettura della Convenzione e del protocollo finale, Revoil ha rivolto un ringraziamento agli iniziatori della Convenzione del 1884.

Rodier ha letto un telegramma di felicitazioni del presidente della Confederazione, Forrer, a nome del Consiglio federale; poi ha pronunciato un discorso ringraziando i delegati e riassumendo i lavori della Conferenza.

Il presidente dello Stato di Ginevra ha pronunciato una breve allocuzione a nome del cantone e della città di Ginevra.

La firma dell'atto è cominciata alle 6.30. La seduta è stata tolta e la Conferenza è stata chiusa alle 7.30.

Il testo definitivo porterà la data del 6 luglio.

In conformità all'art. 18 della Convenzione per l'arbitrato del 29 luglio 1899, la Conferenza ha emesso il voto che le potenze sottopongano quando è possibile, alla Corte dell'Aja le divergenze eventuali circa l'interpretazione della Convenzione per l'arbitrato.

Il voto è stato approvato da tutti i delegati meno che da quelli della Corea, del Giappone e dell'Inghilterra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 6 luglio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754 42.
Umidità relativa a mezzodì	57.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 26 8.
	minimo 19.9.
Pioggia in 24 ore	gocce

6 luglio 1906.

In Europa: pressione massima di 768 sul mar Bianco, minima di 753 in Transilvania.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque, fino a 9 mm. al nord-est; temperatura diminuita; temporali sull'alta Italia; pioggiarelle altrove; venti forti tra sud e ponente.

Barometro: minino a 755 al nord, massimo di 762 al sud-Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti tra nord e ponente; cielo vario al nord ovest e versante tirrenico, nuvoloso altrove con qualche pioggia e temporale; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 luglio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedenti Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio...	sereno	agitato	22 2	16 5
Genova	coperto	legg. mosso	22 1	17 2
Massa Carrara ...	3/4 coperto	legg. mosso	23 3	18 8
Cuneo	1/4 coperto	—	19 3	10 8
Torino...........	1/4 coperto	—	18 4	15 9
Alessandria	3/4 coperto	—	22 5	16 4
Novara	coperto	—	27 4	15 0
Domodossola	1/2 coperto	—	20 2	14 5
Pavia............	3/4 coperto	—	22 0	16 2
Milano	coperto	—	22 3	16 1
Sondrio	coperto	—	21 4	17 2
Bergamo.........	coperto	—	20 8	13 8
Brescia	coperto	—	21 8	14 5
Cremona.........	3/4 coperto	—	21 3	14 9
Mantova	coperto	—	21 5	16 1
Verona	1/4 coperto	—	21 8	15 5
Belluno..........	coperto	—	21 0	14 1
Udine	3/4 coperto	—	22 7	17 8
Treviso	coperto	—	21 0	17 0
Venezia..........	3/4 coperto	calmo	21 2	18 1
Padova	1/2 coperto	—	22 2	17 0
Rovigo	1/2 coperto	—	21 0	16 5
Piacenza	1/2 coperto	—	20 2	15 4
Parma...........	coperto	—	20 8	16 0
Reggio Emilia....	3/4 coperto	—	21 0	18 5
Modena..........	1/4 coperto	—	20 7	16 9
Ferrara..........	1/2 coperto	—	20 6	17 9
Bologna	1/2 coperto	—	22 8	17 5
Ravenna	3/4 coperto	—	22 7	15 9
Forlì	1/2 coperto	—	24 0	18 2
Pesaro...........	1/2 coperto	calmo	24 1	19 0
Ancona....	coperto	calmo	26 0	19 2
Urbino...........	coperto	—	23 2	16 2
Macerata	3/4 coperto	—	26 6	19 4
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	28 5	20 5
Perugia..........	piovoso	—	26 2	16 8
Camerino	coperto	—	25 8	16 8
Lucca	3/4 coperto	—	27 4	16 6
Pisa	3/4 coperto	—	27 8	15 6
Livorno	1/2 coperto	agitato	27 5	13 5
Firenze	—	—	—	—
Arezzo	—	—	—	—
Siena	coperto	—	25 7	15 6
Grosseto	3/4 coperto	—	29 4	16 2
Roma............	coperto	—	30 4	19 9
Teramo	coperto	—	27 7	20 5
Chieti	3/4 coperto	—	28 3	20 6
Aquila	coperto	—	26 1	14 8
Agnone..........	1/2 coperto	—	26 9	15 1
Foggia..........	1/4 coperto	—	34 1	18 0
Bari	coperto	calmo	29 0	22 2
Lecce	coperto	—	34 7	23 0
Caserta.....	1/2 coperto	—	31 9	19 6
Napoli	3/4 coperto	calmo	28 6	20 4
Benevento........	1/4 coperto	—	32 0	20 1
Avellino	1/2 coperto	—	28 2	13 8
Caggiano	3/4 coperto	—	29 4	18 2
Potenza..........	1/4 coperto	—	29 0	17 1
Cosenza..........	3/4 coperto	—	36 0	23 6
Tiriolo..........	nebbioso	—	25 3	14 5
Reggio Calabria ..	coperto	mosso	31 2	15 0
Trapani..........	3/4 coperto	legg. mosso	30 9	22 4
Palermo	1/2 coperto	mosso	37 4	23 3
Porto Empedocle..	coperto	legg. mosso	27 6	20 4
Caltanissetta	3/4 coperto	—	30 0	22 6
Messina..........	coperto	calmo	31 2	24 0
Catania	coperto	calmo	35 7	24 9
Siracusa	1/2 coperto	calmo	31 9	21 7
Cagliari	sereno	agitato	28 0	15 2
Sassari	3/4 coperto	—	28 4	16 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.